

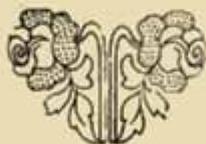
# BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STUDI E DOCUMENTI

---

## SOMMARIO

|   |      |
|---|------|
| PAOLO GUERRINI — Per la storia dell'organizzazione ecclesiastica pag. | 25   |
| G. B. MEOTTI — <i>Maius adest.</i> . . . . .                          | » 31 |
| GIUSEPPE BONELLI — I documenti della cattura di G. Rosa . . . . .     | » 32 |
| PAOLO GUERRINI — Sale di Gussago . . . . .                            | » 54 |
| Le cronache bresciane inedite. Puntata II.                            |      |



---

Direzione e Amministrazione: BRESCIA 12, *Via Grazie 15.*

Abbonamento ordinario L. 10.

Abbonamento sostenitore L. 15.

---

Il periodico **BRIXIA SACRA** si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di *gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre* in fasc. di 48 pagine in 8°.

|                                    |          |
|------------------------------------|----------|
| <i>Abbonamento ordinario</i> . . . | L. 10.00 |
| id. <i>sostenitore</i> . . .       | L. 15.00 |
| <i>Fascicolo separato</i> . . .    | L. 3.00  |

**Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici  
si fanno abbonamenti di favore**

Gli abbonamenti si ricevono *direttamente* dall'Amministrazione del periodico in **BRESCIA, via Grazie 15**, presso la Libreria Queriniiana (Piazza Vescovado) e presso il Rev. **Lanzani D. Giuseppe** in Curia Vescovile.

**La Direzione e l'Amministrazione  
di "Brixia Sacra,, sono traslocate  
in Via Grazie, 15 BRESCIA Via Grazie, 15**

**SOCIETÀ ANONIMA  
Credito Agrario Bresciano**

Sede in BRESCIA :: Piazza del Duomo.

Agenzie in Bagnolo Mella, Breno, Chiari, Desenzano, Edolo, Gardone V. T., Gargnano, Gavardo, Isco, Lonato, Manerbio, Montichiari, Orzinuovi, Palalio, Ponte Caffaro (Bagolino), Pontevico, Quinzano, Rovato, Verolanuova.

*La Sede e le agenzie ricevono:*

**Depositi a risparmio** liberi e depositi con vincolo a termine fisso di 6, 12 e 24 mesi.

**Depositi in Conto Corrente** rimborsabili a mezza di assegni.

*L'Istituto, a mezzo dei suddetti Uffici, compie altresì le seguenti operazioni:*

**Sovvenzioni di Credito Agrario**, agli Agricoltori, alle condizioni della apposita Legge.

**Sconto di Cambiali** entro i quattro mesi di scadenza e di altri effetti commerciali.

**Emissione di Assegni** pagabili su tutta le piazze d'Italia e dell'Estero.

**Incasso di Effetti** commerciali, di cedole, servizi di cassa ad Enti ed a privati.

**Acquisto e Vendita** di titoli di Stato, cartelle fondiarie, titoli industriali ecc.



## Per la storia dell'organizzazione ecclesiastica della diocesi di Brescia nel Medio-Evo

### Appunti e documenti inediti

(Continuazione, vedi pag. 12)

Quando alcune cappelle erano abbandonate o perdevano la loro ragione di essere, i loro benefici venivano incorporati o uniti ad altri benefici, o dati ad altri enti ecclesiastici, come, ad esempio, il Capitolo della Cattedrale, che dalla generosità dei pontefici del sec. XII ebbe in dono molti benefici minori di chiese e cappelle rurali, delle quali daremo più avanti l'elenco.

Queste incorporazioni o traslazioni segnano già il periodo della decadenza delle pievi, che si accentua nel sec. XIV e diviene generale nel sec. XV, cioè nel turbinoso quattrocento, quando la decadenza completa della disciplina ecclesiastica, determinata dalle turbolenze anarchiche del periodo dello Scisma occidentale (1378-1415), rallenta e poi scioglie ogni freno anche nelle piccole e remote cellule dell'organizzazione chiesastica. Molte pievi sono addirittura disertate e distrutte, e dalle loro rovine sorgono altre chiese e parrocchie, altri centri più importanti, che fanno dimenticare perfino il nome dell'antica matrice.

La grande parrocchia si divide e suddivide in molte altre parrocchie figliali, ogni vicinia ambisce una indipendenza ed autonomia anche nel campo religioso, ed erige una nuova parrocchia, ogni signore feudale vuole nel suo castello una chiesa e un sacerdote, che dipendano esclusivamente da lui e sieno al servizio della sua piccola corte: sorgo-

no quindi le parrocchie nuove e si moltiplicano i patronati dei comuni, delle vicinie, delle famiglie laiche, le parrocchie gentilizie e le cure merceuarie, e l'istituto antico della pieve si può dire ormai finito e tramontato.

Il Concilio di Trento e l'opera assidua di ricostruzione e di riorganizzazione compiuta dal vescovo Bollandi e da San Carlo Borromeo, sanciscono il nuovo ordine di cose e allargano anzi l'istituto della parrocchia ai più piccoli e remoti paeselli, riunendo larghe ma nuove circoscrizioni ecclesiastiche sotto il nome di Vicariati foranei, che prendono in parte il posto delle antiche pievi.

Con questa nuova forma di istituto, che moltiplica le parrocchie e le toglie completamente dalla dipendenza delle antiche matrici plebanali, l'organizzazione ecclesiastica diocesana si avvia verso la sua forma moderna: la storia delle antiche pievi si chiude quindi sulla fine del sec. XVI.

\* \* \*

E' assai difficile, per non dire impossibile, stabilire con precisione quali fossero i confini delle pievi; il criterio moderno della vicinanza o delle relazioni commerciali fra paese e paese non si può assolutamente applicare a quelle antiche circoscrizioni, che variavano in estensione.

Restano due indizii per fissare la dipendenza delle nuove parrocchie dalle antiche pievi; la prestazione del servizio liturgico nel sabbato santo con la distribuzione degli olii santi, e l'onere di alcune prestazioni alla chiesa matrice da parte di comuni o vicinie.

Il primo servizio per molte chiese era già andato in disuso nel sec. XV, per altri nel sec. XVI, alcune poche lo prestavano ancora nel sec. XVIII, ma scomparve del tutto durante i torbidi della rivoluzione giacobina. Resta invece per alcune chiese, specialmente di montagna, la consuetudine di ritirare gli olii santi dalla chiesa matrice, ma non sempre la chiesa matrice è una pieve antica, poichè può essere anche una parrocchia secondaria, che

ha dato origine ad altre parrocchie (come, per esempio, Rovato staccatosi dalla pieve di Coccaglio ha visto staccarsi da se le due parrocchie di Lodetto e del Duomo). Questa consuetudine poi non è stata osservata sempre e dovunque; già nelle visite del sec. XVI si nota una incertezza nell'indicare al vescovo questa dipendenza dalla pieve, e fino da allora molte chiese parrocchiali di recente formazione si erano svincolate dalla sudditanza della propria pieve anche in questo minimo particolare, ritirando direttamente gli Olli dalla Cattedrale, come facevano da molto tempo le chiese direttamente soggette alla giurisdizione del Capitolo, ed alcune altre già dipendenti dai monasteri benedettini, che godevano una larga esenzione anche per le chiese e cappelle sorte nei loro fondi allodiali.

Intorno a questi diritti plebanali che andavano scomparendo o per inerzia degli arcipreti delle pievi, che erano spesso assenti dalle loro sedi e vi lasciavano vicari non idonei all'esercizio della preminenza, o per astute mene di ambiziosi che cercavano di svincolarsi dalla giurisdizione della pieve e di rendersi completamente autonomi e indipendenti, raccoglieremo qui solo alcuni cenni da documenti inediti dell'archivio vescovile, che completano quanto abbiamo già esposto altrove per altre consimili questioni (1).

\* \* \*

La pieve di Bornato (2) estendeva la sua giurisdizione sulle chiese di Camignone, Passirano, Paderno, Cazzago e Calino; il parroco di Calino e i curati delle altre chiese,

---

(1) cfr. per Corticelle lo studio *La pieve e gli Arcipreti di Corticelle* in B.S. 1910: per la contesa fra Brandico e Corzano gli *Atti visita Bollani* vol. I. p. 103 in nota.

(2) cfr. G. LABUS *Sulle tribù e sui decurioni dell'antico Municipio Bresciano* (Brescia 1823) pp. 7 e 23: L. F. FÈ D'OSTIANI *La pieve di Bornato ed i suoi arcipreti* (Brescia 1892): V. PERONI *Memorie storiche di Bornato* ms. inedito nella Bibl. Queriniana.

non ancora parrocchiali nella prima metà del sec. XVI, avevano lasciato andare in desuetudine il dovere di presentarsi alla pieve per la funzione del Sabato santo.

Nel 1525 otteneva in commenda la pieve di Bornato un certo Sebastiano Rossi di Burano (Venezia) che era pure Canonico di Aquileia e divenne poi nel 1538 vescovo di Caorle: egli si prese a cuore la restaurazione della sua pieve e dei suoi diritti, fece consacrare nel 1531 il nuovo altare maggiore da lui eretto nella chiesa plebanale, e nel mese di ottobre dello stesso anno 1531 fece intimare dalla Curia vescovile ai suoi disobbedienti curati subalterni il seguente monitorio:

*Monitorium pro plebe de Bornato (1)*

MATHIAS UGONIUS utriusque iuris doctor, Dei et Apostolicae Sedis gratia episcopus Phamaugustanus, Rev.mi D. D. episcopi brixienensis locumtenens et vicarius generalis.

Dilectis nobis in Xsto Rectoribus ecclesiarum parochialium terrarum de Calino, de Casago, de Passirano, de Camignono et de Patherno brix. dioec. ac eorum locumtenentibus et capellanis modernis et pro tempore existentibus, salutem in domino et nostris huiusmodi firmiter obedire mandatis.

Exposuit nobis Rev.dus d.nus Sebastianus de Rubeis Archipresbiter parochialis ecclesiae plebis nuncupatae S.ti Bartholomei de Bornato dicte dioecesis, quod cum dicta parochialis sua fuerit et sit matrix ecclesia, vosque consueveritis et teneamini de jure et consuetudine ad ipsam ecclesiam de Bornato tamquam matricem vestram accedere et in die sabbati maioris hebdomadae ei seu eius locumtenenti in predicta ecclesia matrice assistere et in con-

---

(1) Arch. Curia vescov. *Atti della Vic. di Passirano.*

fectione baptismi seu baptisterii predictae ecclesiae coadiuvare et auxiliari; nihilominus vos, nescitur quo jure suffulti, a modico tempore citra prefatam parochialem ecclesiam in matricem vestram et ecclesiarum vestrarum predictarum recognoscere, dictoque d.no Archipresbitero eiusque locumtenenti in confectione baptisterii predicti assistere eumque coadiuvare cessastis, et in futurum cessare velle videmini et jactatis, in maximum ipsius et dicte sue ecclesiae matricis de Bornado prejudicium, scandalum non modicum et perniciosum exemplum. Super quibus requisivit a nobis sibi de opportuno juris remedio subveniri. Nos igitur Mathias episcopus locumtenens et vicarius predictus, attendentes requisitionem huiusmodi fore justam et consonam rationi volentesque prout tenemur predictae ecclesiae [matricis] indemnitati huiusmodi consulere, tenore presentium vos predictos Rectores, locumtenentes et Capellanos antedictos et vestrum quemlibet requirimus et monemus primo, secundo, tertio et peremptorie, vobisque nihilominus et vestrum cuilibet in virtute s. obedientie et sub excommunicationis et suspensionis a confectione baptisterii in die predicto poena districte precipiendo mandamus quatenus de cetero dictam ecclesiam parochialem S. Bartholomei de Bornado in plebem et matricem vestram recognoscere, ac prefato d.no Archipresbitero seu ipsius locumtenenti in dicto die sabbati maioris hebdomade assistere, auxiliari et eum in conficiendo baptisterio et celebrando solemnitates circa illud consuetas coadiuvare et alia facere debeatis quae et prout alii Rectores seu locumtenentes et Capellani in suis ecclesiis matricibus faciunt seu facere solent et debent, quibuscumque tergiversationibus et excusationibus omnino cessantibus. Alioquin et verius si de premissis aut eorum aliquo senseritis vos gravatos, aut aliquis vestrum senserit se gravatum, tertia die post harum presentationem, si juridica fuerit, sin autem alia pri-

ma die juridica tunc proxime et immediate subsequenti, hora vesperarum et camera audientie nostre consueta, coram Nobis in aedibus nostrae solitae ressidentiae sitis in contratae plateae Novarini, Citadellae veteris brixiae, legitime compareatis et vestrum quilibet, qui se gravatum senserit, compareat causa vestri gravaminis allegaturi et justitiae complementum recepturi.

Datum Brixiae, XX<sup>o</sup> mensis octobris MDXXXI<sup>o</sup>

*Hieronimus de Pugnatoribus not.*

Il mandato della Curia fu presentato il lunedì 23 ottobre 1531, per mezzo del ministrale vescovile, ai seguenti curati:

*presb.<sup>o</sup> Bernardo capellano curato in Camignono*

*presb.<sup>o</sup> Joanni capellano curato in Passirano*

*presb.<sup>o</sup> Bartholomeo capellano in Patherno*

*presb.<sup>o</sup> Domenico capellano curato in Cazago*

*presb.<sup>o</sup> Joanni ant. Zane rectori parochialis de Calino*

Dei cinque curati citati si presentò a protestare, ma inutilmente, soltanto il parroco Zane di Calino: tutti dovettero riprendere l'antica consuetudine di accedere alla pieve matrice di Bornato nella funzione del sabbato santo per assistere alla benedizione del fonte battesimale e per riceverne gli olii santi: non so quando questa consuetudine sia cessata per Bornato, ma credo durante la commenda dilapidatrice del successore del Rossi, il nobile veneto Marcantonio Grimani (1542-1550), che ebbe ad alienare sotto forma di enfiteusi le tre possessioni dell'archiprebenda, di complessivi piq 363, e visse sempre lontano dalla residenza.

\* \* \*

La pieve di Idro, all'estremo confine della Valle Sabbia, era una delle più estese: comprendeva tutto il territorio da Nozza al Caffaro e le montagne di Treviso e Hano.

Fra le parrocchie figliali incominciava ad avere una certa importanza (dopo Nozza preminente per la sua posizione strategica e per il frequentatissimo mercato) quella di Vestone. Aumentando la popolazione di quella borgata, vi si rendeva necessaria una maggior cura spirituale e non era lieve l'incomodo di recarsi alla lontana pieve per i battesimi, i funerali, i matrimoni ecc. Forse l'esempio di Nozza, che aveva già ottenuto una indipendenza parrocchiale stuzzicò il desiderio di quelli di Vestone e specialmente del loro curato D. Andrea Dusina, per avere altrettanto.

*(continua)*

P. GUERRINI

---

### MAIUS ADEST.

*Maius adest, Virgo, redimitus tempora sertis,  
Festinatque aras spargere flore tuas.  
Ast alios flores, quorum non continet hortus  
Semina, tu quaeris, plurimi et usque facis.  
Pectore de nostro, cordis de caespite surgunt  
Liliaque et violae, quae tibi, Virgo, placent.*

*Calendis Maiis an. MCMXXII.*

*presb. IOANNES BAPTISTA MBOTTI*





# I documenti della cattura

di

GABRIELE ROSA

(continuazione: vedi pag. 18)

Come la spedizione riuscisse perfettamente, informa il rapporto del Crespi al Delegato, in data del giorno dopo 5 ottobre:

*(Riservata e urgente)*

« In esecuzione degli ordini ch'Ella, di concerto coll'i. r. « sig. Commissario superiore di Polizia trovò d'impartirmi « ieri, mi sono ieri stesso alla prescritta ora e coll'assegna- « tomi sussidio dell'ufficiale perlustratore di polizia sig. Cal- « cinardi, dell'attuario d'ufficio sig. Marasini, del vice-capo- « rale di gendarmeria Borlini, dei gendarmi Ronchi e Vi- « scardi e dei tre commessi di questa Polizia Comunale, Pa- « ris, Ferrario e Molettini, trasferito ad Iseo, ove, arrivato « verso le ore 11 pomeridiane e presi subito i concerti con « quel sig. Commissario Distrettuale aggiunto Zamboni (es- « sendo il sig. Commissario Distrettuale assente in permes- « so), ho fatto eseguire contemporaneamente gli arresti dei « nominati Cristoforo Battaglia ed Ambrogio Giulitti, facen- « do al tempo stesso praticare alle rispettive loro abitazioni « una minutissima perquisizione, con cui si rinvennero al- « cune carte che ho creduto opportuno di far apprendere,

---

**N.B.** Per un involontario errore di impaginazione è incorsa nel precedente fascicolo una evidente inversione di righe e di pagine. Si avverta che la pagina 17 e la seguente 18, dalle parole « *Fulminea fu l'azione* » fino alle parole « *e un arrestato* » vanno collocate in fondo a pag. 14, prima dell'ultima riga « *Giunti a Chiari* ». Dell'involontario sconvolgimento del testo chiediamo venia all'autore ed ai lettori. (l. d.)

« in parte perchè contengono l'espressione di sentimenti per-  
« versi in linea politica, in parte perchè di senso creduto  
« sospetto o ambiguo. Al Battaglia fu poi anche appresa una  
« tabacchiera, su cui trovasi l'effigie di Napoleone Bona  
« parte coll'iscrizione *Apotheose de Napoleon*.

« Quanto al III. cioè al Gabriele Rosa, io avrei desiderato  
« di poter far eseguire anche il di lui fermo contempora-  
« neamente a quello degli altri due; avendo però, al mio  
« arrivo in Iseo rilevato subito, che esso era affetto dal va-  
« iuolo (1) e che non si poteva senza deciso pericolo di diffusio-  
« ne di tale malattia avere con lui comunicazione o altrimenti  
« entrare nella sua stanza, ho fatto immediatamente raddop-  
« piare al suo domicilio la vigilanza della guardia che poi-  
« vi si trovava per le visite sanitarie, onde assicurarmi ch'es-  
« so non fuggisse e neppur avesse contatto con alcuno; ho di-  
« sposto affinchè il medico curante assistito anche dal me-  
« dico distrettuale lo visitasse, onde dare un giudizio posi-  
« tivo e circostanziato sul preciso suo stato sanitario, non  
« senza tenermi in misura affinchè gli stessi medici suddetti  
« non potessero con lui conferire che sull'oggetto riguar-  
« dante la sua malattia.

« Eseguiti quindi gli arresti del Battaglia e del Giulitti,  
« e ottenuta quanto al Rosa la chiesta relazione medica, dalla  
« quale emerge che pericoloso sarebbe il suo trasporto, sia  
« per essere la malattia in istato di acuzie, sia perchè il mia-  
« sma potrebbe essere comunicato alle persone che l'avvici-  
« nano, mi sono con tutte le prescritte cautele assicurato  
« della sua persona facendolo trasportare nelle carceri poli-  
« tiche di Iseo e precisamente in una stanza al piano supe-  
« riore, separata da qualunque esterna comunicazione e nella  
« quale egli si trova da solo, ed ho vivissimamente racco-  
« mandato a quell'i. r. Commissario Distrettuale appunto  
« di tenere attuate le più rigorose misure, affinchè esso non  
« possa assolutamente avere comunicazione con chicchessia.  
« Ho poi raccomandato al predetto Commissario Distret-  
« tuale Aggiunto di tenersi in corrispondenza col signor  
« medico curante, affinchè il Rosa, tosto che sarà traspor-  
« tabile senza pericolo per la sua salute o per la diffusione  
« del vaiuolo di cui è affetto, possa essere immediatamente  
« e colle prescritte cautele trasferito alle carceri dell'I. R.  
« Direzione Generale di Polizia in Milano.

« Quanto alla perquisizione al di lui domicilio, avendo

---

(1) Il vaiuolo che s'era preso visitando l'amico e compaesano  
Andrea Guerrini, ancora convalescente della malattia.

« i succitati medici dichiarato che la sua stanza deve essere  
« purificata coi suffumigi stando chiusa per 24 ore prima che  
« vi si possa entrare senza pericolo di contagio, ho disposto  
« affinchè tale stanza, non potendovisi, per la predetta cau-  
« sa, praticare subito l'ordinata perquisizione, sia immedia-  
« tamente purificata coi suffumigi suddetti ond'essere poi,  
« passate le 24 ore, dallo stesso Commissario Distrettuale  
« Aggiunto, diligentemente perquisita. In questo frattempo  
« delle 24 ore ho disposto che una fidata guardia rimanga  
« continuamente nel luogo, affinchè nessuno possa entrare  
« nella citata stanza, e ciò per impedire che ne venga aspor-  
« tata cosa alcuna, prestandosi opportunamente a giustifi-  
« care tale misura anche il titolo della salute pubblica, onde  
« coll'entrare in quella stanza prima del tempo prescritto  
« non abbia a diffondersi il contagio.

« La stessa misura di suffumigi e sorveglianza ho rac-  
« comandata allo stesso Commissario Distrettuale Aggiunto  
« anche sopra un'altra stanza dell'abitazione del Rosa, in  
« cui giace parimenti affetta dal vaiuolo la fantesca dei Rosa  
« stessi, la quale veniva ancora stamane passata allo spedale:  
« ed ho finalmente raccomandate le misure medesime anche  
« a riguardo d'una terza stanza della casa Rosa, la quale  
« essendo contigua alle due suaccennate presenta pericolo  
« di contagio a chi volesse entrarvi.

« Nel rimanente dell'abitazione della famiglia Rosa ho  
« fatto praticare una minutissima perquisizione, colla quale  
« si rinvennero e perquisirono un coltello fermo in manico,  
« acuminato, e quattro libretti manoscritti in lingua fran-  
« cese, un libretto a stampa intitolato « Costituzione della  
« Repubblica Cisalpina », la storia di Voltaire di Carlo XII,  
« re di Svezia, in un tomo edizione di Parigi e un alfa-  
« beto simbolico.

« Ho quindi verso le ore 8 e un quarto antimeridiane  
« d'oggi posti in traduzione da Iseo per Milano gli arrestati  
« Giulitti e Battaglia in due separati mezzi di trasporto, in  
« uno dei quali, a norma degli ordini impartitimi col sul-  
« lodato decreto, ho collocato un detenuto, l'ufficiale perlu-  
« stratore sig. Calcinardi, un gendarme ed un commesso di  
« Polizia, raccomandando ai predetti signori Calcinardi e  
« Marasini di aver cura che il rispettivo loro detenuto non  
« abbia comunicazione con chicchessia e che al loro arrivo  
« a Milano, che dovrà effettuarsi colla massima sollecitudine,  
« consegnino i due detenuti alle carceri della I. R. Direzione  
« generale di Polizia.

« Il vice caporale di gendarmeria Borlini e l'altro com-  
« messo di Polizia li ò rimandati a Brescia, ed io stesso

« mi sono restituito a questa residenza, ove sono arrivato  
« stamane verso le ore undici.

« Avverto poi che, nello spedire il convoglio a Milano,  
« ò consegnato al sig. Marasini in pacco suggellato tutti i  
« processi verbali e di perquisizione dei suddetti Rosa, Giu-  
« litti e Battaglia, tutte le cose ai medesimi perquisite e il  
« rapporto medico sullo stato sanitario del Rosa, accompa-  
« gnando il tutto con una dettagliata relazione, simile alla  
« presente, all'i. r. Direzione Generale di Polizia, come mi  
« fu ordinato col sullodato delegatizio decreto 4 andante, n.  
« 826 p. r., affinchè la prefata Direzione Generale abbia, al  
« ricevere dei detenuti, immediatamente e senza alcun ritar-  
« do anche le relative carte e le cose perquisite.

« Mi lusingo d'avere per tal guisa corrisposto agli or-  
« dini impartitimi; possa tale mio operato incontrare la gra-  
« ziosa superiore di Lei soddisfazione!»

A sua volta la Delegazione scrive in pari data 5 ot-  
tobre al Direttore generale della Polizia a Milano l'esito  
dell'operazione:

« La direzione dell'importante operazione ordinata col  
« riverito di Lei foglio 2 andante n. 1350 *geheim* fu da me,  
« di concerto con questo sig. commissario Superiore di Poli-  
« zia affidata allo zelo ed accorgimento dell'i. r. Commissario  
« di Pol. sig. dr. Crespi, il quale corrispose alle nostre aspet-  
« tative avendola condotta a termine felicemente col regolare  
« arresto di tutti i tre nominati Ambrogio Giulitti, Cristofò-  
« ro Battaglia e Gabriele Rosa d'Iseo, colle prescritte perqui-  
« sizioni alle rispettive loro abitazioni, e com'Ella scorgerà  
« sig. cav. Direttore Generale, dall'analogia circostanziata d  
« lui relazione direttale stamane da Iseo con le relative  
« carte e con due degli arrestati, dovendo il terzo, cioè il  
« Rosa, rimanere nelle carceri d'Iseo, colle prese precauzioni  
« di suo isolamento, finchè a giudizio dei medici possa esser  
« messo in traduzione per costì senza pericolo della sua sa-  
« lute e di ulteriore propagazione del vaiuolo di cui esso è  
« attualmente affetto.

« Io poi non dubito menomamente che (se) fra, over dalle  
« carte perquisite ai suddetti tre individui e forse da quella  
« lista di 52 nomi con indicazione di una somma di denaro  
« ciascuno, che fu perquisita sotto al pagliericcio del letto  
« del Giulitti e a lei trasmessa colle suddette carte, o altri-  
« menti fosse per emergere nell'inquisizione alcun lume per  
« ulteriori scoperte, Ella vorrà graziosissimamente favorir-

« mene analoga comunicazione per quelle ulteriori pratiche  
« che potranno essere del caso in sì interessante argomento.

« Nell'accennare poi la ricevuta del riverito di Lei di  
« spaccio n. 1350 *geheim* pervenutomi questa mattina, La as  
« sicuro, sig. cav. Direttore Generale, che farò la maggiore  
« attenzione e porrò in opera tutti quei mezzi che saranno  
« possibili per conseguire lo scopo tracciato sul dispaccio  
« medesimo, facendo all'uopo anche nuove vivissime racco-  
« mandazioni al sig. commissario distrettuale d'Iseo, che do-  
« po lunga assenza si restituisce ora alla sua residenza, ed  
« al di lui aggiunto sig. Zamboni, il quale, nella operazione  
« dell'arresto dei tre sunnominati individui à cooperato con  
« zelo e disinvoltura »

E, pure lo stesso giorno 5 ottobre, con nota « *Urgente  
riservatissima* n. 835 p. r. impartisce al Commissario di  
strettuale d'Iseo tassativo ordine di spedire il Rosa alle  
carceri di Milano appena trasportabile e di arrestare il  
Cavallini se ricompare.

« In armonia coi verbali concertati già presi stamane co-  
« sti dall'i. r. commissario di Polizia Provinciale sig. dr.  
« Crespi col di Lei aggiunto sig. dr. Zamboni (trovandosi  
« Ella allora assente dalla sua residenza) Le si raccomanda,  
« sig. Commissario, di far immediatamente eseguire i pre-  
« scritti suffumigi alle note tre stanze della casa dell'ar-  
« restato Gabriele Rosa, nelle quali non potè stamane es-  
« sere eseguita la perquisizione, atteso il pericolo della  
« propagazione del vaiuolo. Eseguiti tali suffumigi e tra-  
« scorso quel termine di 24 ore che fu dai medici prescritto  
« e durante il quale Ella farà continuamente rimanere sul  
« luogo fidate guardie affinchè nessuno possa entrare nelle  
« citate stanze, dovrà Ella far subito eseguire nelle ripetute  
« tre stanze una minutissima perquisizione, ponendo sotto  
« sequestro tutte le carte, tutte le armi e qualunque altro  
« oggetto che si rinvenisse, in qualche modo interessanti le  
« viste della Polizia. Ella ne riferirà poi *indilatamente* alla  
« R. Delegazione Provinciale, trasmettendo il relativo pro-  
« cesso verbale e tutto quanto sarà in questa operazione  
« stato appreso.

« Ella manterrà poi attive le più rigorose misure affin-  
« chè il Gabriele Rosa non possa assolutamente avere co-  
« municazione con chicchessia oltre alle persone incaricate  
« della sua custodia ed alla indispensabilmente necessaria

« assistenza medica, la quale pure gli verrà accordata soltan-  
« to sotto la sorveglianza di fidata persona, affinchè anche il  
« medico non possa conferire con lui che sugli oggetti ri-  
« guardanti la sua salute. Ella poi si terrà in corrispondenza  
« col medico curante, onde, tosto che il medico dichiarerà che  
« il Rosa sia trasportabile senza pericolo per la sua salute  
« e per la diffusione del vaiuolo di cui è attualmente affetto,  
« farne subito, ed occorrendo anche per espresso, l'occorren-  
« te avviso a questa R. Delegazione, dalla quale verranno co-  
« stì spediti un individuo di gendarmeria e un commesso  
« di polizia, che, sotto la direzione e l'accompagnamento  
« d'un abile e fidato impiegato del di Lei ufficio, dovranno  
« subito tradurlo alle carceri della Direzione generale di Po-  
« lizia in Milano.

« Del resto Ella potrà far sentire al di Lei aggiunto  
« sig. Zamboni la soddisfazione di questa R. Delegazione  
« Provinciale per lo zelo con cui si è prestato nell'esecuzione  
« dell'operazione concernente gli arresti eseguiti la scorsa  
« notte dei noti Giulitti, Rosa e Battaglia.

« Ella poi, signor Commissario, si presenterà dimani mat-  
« tina verso le ore 10 nell'ufficio del sottoscritto. Le racco-  
« mando fin d'ora, signor Commissario, quanto so e posso  
« la massima attenzione sulla ricomparsa in paese del noto  
« Gian Batt. Cavallini, ricercatissimo per le provate sue se-  
« diziose macchinazioni, onde immediatamente e cautamente  
« arrestarlo, praticargli minutissima visita e riferirne subito  
« alla precipitata Carica, cui dovrà farlo contemporaneamente  
« tradurre, isolato da qualunque comunicazione con altri  
« fuorchè cogli individui fidati incaricati della sua gelosis-  
« sima custodia e traduzione.

« Le raccomando altresì di riferirmi immediatamente quali  
« erano le particolari relazioni del Cavallini in Iseo e nel  
« distretto, facendole diligentemente sorvegliare.

« Ella manterrà anche occhio vigile sulle persone che  
« erano in istretta relazione cogli ora arrestati Ambrogio  
« Giulitti, Gabriele Rosa, e Cristoforo Battaglia.

BERCHET.

\*  
\* \*

Ma il « colpo » d'aver acciuffato i tre affigliati della  
Giovane Italia era però troppo bello e troppo ben riu-  
scito, perchè il suo esecutore non sentisse il desiderio di  
farlo conoscere un po' in alto; ed ecco che il Berchet,

ne fa oggetto, con mozione sua, cioè senza esserne stato ricercato, alla Presidenza del Governo:

« L'i. r. Direttore di Polizia in Milano con riverito  
« suo foglio 2 and. n. 1350 *geheim* mi à ordinato di fare,  
« di concerto con questo i. r. signor Commissario Superiore  
« di Polizia, eseguire l'arresto di Ambrogio Giulitti, Gabriele  
« Rosa e Cristoforo Battaglia, tutti dimoranti in Iseo, urgen-  
« temente indiziati federati alla Giovane Italia, avvertendo  
« che tali individui debbano essere arrestati a colpo sicuro  
« e per quanto è possibile contemporaneamente, giacchè al  
« trimenti l'arresto dell'uno potrebbe dar luogo alla fuga  
« degli altri come complicati nello stesso delitto; che a uga-  
« mento degli arresti debbono essere rigorosamente vgi-  
« le rispettive abitazioni dei tre prevenuti; e che finalmelate  
« debbano esser questi in via straordinaria e separatamente  
« tradotti alle carceri di codesta I. R. Direzione Generale  
« di Polizia.

« La direzione d'una così importante e gelosa operazione  
« fu da me, di concerto con questo i. r. Commissario supe-  
« riore di Polizia, affidata al conosciuto zelo ed accorgimento  
« di questo i. r. Commissario di Polizia sig. dr. Gaetano Cre-  
« spi, il quale corrispose pienamente alla nostra aspettazione  
« avendola condotta a termine felicemente nella stessa notte  
« dal 4 al 5 corrente, col regolare e pressochè contempo-  
« raneo arresto di tutti tre i sunnominati individui; colle  
« prescritte perquisizioni alle rispettive loro abitazioni, mer-  
« cè le quali si rinvennero ed asportarono varie importanti  
« carte, e colla immediata spedizione di due di essi diretta-  
« mente alle Carceri della Direzione Generale di polizia af-  
« fatto separatamente l'uno dall'altro, e tolta ad ognuno  
« qualsiasi comunicazione con chicchessia; avendo il terzo,  
« cioè il Gabriele Rosa, dovuta trattenersi per ora nelle  
« carceri politiche d'Iseo, colle prese precauzioni di rigoro-  
« sissimo suo isolamento, finhè a giudizio dei medici po-  
« tra essere posta in traduzione per Milano senza pericolo  
« della sua salute e di ulteriore propagazione del vaiuolo  
« da cui esso etualmente affetto in grado assai forte.

« Su tali operazioni si è rassegnata circostanziata rela-  
« zione all'i. r. Direttore Generale di Polizia; io però crede  
« doveroso di rispettosamente riferirne anche a codesta  
« Ecc.ma I. R. Presidenza di Governo »

BERCHET.

Restava di completare la perquisizione in casa del Rosa

e, premessi i prudenziali suffumigi, l'aggiunto di polizia la eseguisce nel giorno 6 anche in quelle tre stanze nelle quali non era prima entrato « pel timore di apprendere e propagare il contagio » perchè già occupate dallo stesso Rosa e dalla domestica pure affetta da vaiuolo, stanze che per altro aveva fatto piantonare da due guardie « acciò nessuno vi entrasse ».

L'ésito fu meschino (le carte compromettenti erano state distrutte dallo zio del Rosa), e tale sembrò anche all'Aggiunto che, però, ne informò tantosto, in giornata, con nota « *riservatissima* » 112 p. r., la Delegazione:

« In quella del nominato Gabriele vennero rinvenute « e apprese le carte che in un al processo verbale si rimettono « giudicandosi dal sottoscritto in qualche modo interessan- « ti la Polizia; nelle altre due stanze nulla si è rinvenuto ».

« Nel mentre pertanto il sottoscritto assicura la Magi- « stratura Provinciale di aver dato tutte le disposizioni « necessarie acciò il detenuto di cui sopra non abbia con « alcuno comunicazione, La interessa voler accordare a « questo cursore Mario Simoncelli la remunerazione almeno « di fiorini 2 e per l'assistenza prestata nel giorno 4 an- « dante in qualità di confidente e pel servizio d'oggi.

« Faccio conoscere da ultimo essersi sparsa voce in paese « che nella notte dal 4 al 5 andante, mentre si eseguirono i « tre arresti, siansi evasi Bargnani Giovanni fratello dell'av- « vocato Alessandro di cui nei rapporti antecedenti, e Guer- « rini Andrea di Antonio; ma, assuntesi dal sottoscritto le « più accurate indagini, potè rilevare che si sono portati a « Vestone, onde trovare colà un fratello di quest'ultimo im- « piegato nella r. Pretura.

La voce del popolo era fondata sulla stretta relazione « che passava tra i medesimi e gli arrestati Rosa e Giulitti, « non che sul loro modo di pensare uniforme a quello di « questi ultimi. »

La nota è personale dell'aggiunto, come del materia- le esecutore della perquisizione; nello stesso giorno però 6 ottobre, scrive alla Delegazione anche il commissario d'Iseo, (n. 113 p. r.) assicurando che il Rosa è in carcere sorvegliato a vista da « due fidate guardie » e « privo d'ogni comunicazione ».

« In compagnia del medesimo venne, dall'aggiunto, « dietro ordine del medico, collocato un fido servente, « sorvegliato sull'ingresso del carcere medesimo d'una « guardia militare con incarico di vietare a chiunque l'ingresso, « tranne al dr. Andrea Nulli, medico curante, persona « sperimentata a tutta prova, ma che tuttavia potrà « dalla guardia medesima essere sorvegliato.

« Il ricercato Gian Batt. Cavallini non aveva relazioni « in altri comuni del distretto se non che in Iseo col dr. « Antonio Bonini, dr. Carlo Cernuschi medico, Gerolamo « Bargnani, Gabriele Rosa e Giovanni Bonduri, e nel distretto « di Sarnico coll'avvocato ora defunto Alessandro « Bargnani, persone tutte sulle quali si possono nutrire « dei sospetti in linea politica ».

« Del resto non mancherà il sottoscritto di eseguire quanto gli viene nella citata ordinanza prescritto, usando il « massimo impegno ed attività, ma teme non potersi così « facilmente effettuare l'arresto del Cavallini, dacchè, per « quanto si conosce, egli trovasi tuttora in Svizzera.

CHIESI

Quest'ultime informazioni non tarderanno a venir proseguite a Milano, ma intanto sembrerebbe legittima l'attesa che la Direzione generale della Polizia fosse per ringraziare le dipendenti autorità di Brescia dell'adempimento esemplarmente felice dei suoi ordini. L'operazione, astrazione fatta della malattia contagiosa del Rosa che ne impedì la traduzione immediata a Brescia, poteva forse riuscire d'un grado migliore? e allora non conveniva far qualcosa di più che mettere in carta le consuete espressioni di compiacimento? Assegnare una gratificazione? proporre il Berchet e il Crespi per un'onorificenza?

Nulla di tutto questo. L'uomo è ingrato, e la gerarchia è singolarmente reticente, quando i compiti sono assolti, a riconoscere i meriti delle autorità minori. Per togliersi l'apparente umiliazione o confidenza di professare al subalterno un singolare encomio di riconoscimento dell'opera sua, c'è un mezzo: quello di rimpicciolire il suo operato come cosa che non poteva non riuscire e lanciar-gli qualche critica di aver ecceduto in apparato e spese. Leggasi la seguente nota della Polizia di Milano, in cui

mandati Ambasciatori per la nostra Cittade di Bressa a Venetia, ad congratularsi della creatione del Principe noviter facto della nostra Illustrissima Signoria de Venetia, tra li quali ne furno il spectabile Doctor messer Iohanne de Martinengo, el qual dal prelibato Principe, che fu per nome messer Nicolò Trono, fu fatto Cavalliere a speron d'oro (1).

Hor qui è da sapere che li tempi, cioè li seguenti anni incomenzando dal predetto anno 1472 infina del anno 1476 furno assai prosperi et boni. (2)

E poscia allo ultimo del mese di novembrio pur del ditto anno 1476 a hore tre de notte nel dì de Sancto Andrea Apostolo (3), furno di grandissimi troni in lo aere, e fiocò neve zelada in modo di tempesta in grande quantidade, la qual cosa fu vista esser contra natura, et contra il consueto di tempi hiemali e de inverno: per tanto Dio nostro misericordioso de noi habbia misericordia.

Item per tutto il mese di dicembrio del anno predetto e per tutti li mesi de zenaro et febraro 1477 fu così smesurado et inaudito freddo che non è memoria in contrario che altro simile fusse, e la neve circa il principio di decembrio preditto incominciò a vegnir dal aere così abundantemente che perseverò in terra alta per tutto il mese de marzo: et nota che per il ditto inaudito freddo

---

(1) Giovanni Martinengo, primogenito di Marco qm Gherardo, Dottore in legge e uomo versato nelle belle lettere e assai stimato in Brescia e in Venezia, fu il capostipite dei Conti Martinengo Palatini. — Il doge Nicolò Tron resse la Repubblica di Venezia nel biennio 1471-1472.

(2) Il cronista salta questo quadriennio con un brevissimo cenno generico: ma anche ELIA CAPRIOLI, pure contemporaneo, riassume le poche notizie di questo periodo di tempo nel cap. XII della sua « *Chronica de rebus Brexianorum* » (Brescia 1505).

(3) Il 30 novembre 1476.

« In compagnia del medesimo venne, dall' aggiunto, « dietro ordine del medico, collocato un fido servente, « sorvegliato sull' ingresso del carcere medesimo d' una « guardia militare con incarico di vietare a chiunque l' in- « gresso, tranne al dr. Andrea Nulli, medico curante, per- « sona sperimentata a tutta prova, ma che tuttavia potrà « dalla guardia medesima essere sorvegliato.

« Il ricercato Gian Batt. Cavallini non aveva relazioni « in altri comuni del distretto se non che in Iseo col dr. « Antonio Bonini, dr. Carlo Cernuschi medico, Gerolamo « Bargnani, Gabriele Rosa e Giovanni Bonduri, e nel di- « stretto di Sarnico coll' avvocato ora defunto Ale- sandro « Bargnani, persone tutte sulle quali si possono nutrire « dei sospetti in linea politica ».

« Del resto non mancherà il sottoscritto di eseguire quan- « to gli viene nella citata ordinanza prescritto, usando il « massimo impegno ed attività, ma teme non potersi così « facilmente effettuare l' arresto del Cavallini, dacchè, per « quanto si conosce, egli trovasi tuttora in Isvizzera.

#### CHIESI

Quest'ultime informazioni non tarderanno a venir pro- seguite a Milano, ma intanto sembrerebbe legittima l' at- tesa che la Direzione generale della Polizia fosse per ringraziare le dipendenti autorità di Brescia de!l' adempi- mento esemplarmente felice dei suoi ordini. L' operazione, astrazione fatta della malattia contagiosa del Rosa che ne impedì la traduzione immediata a Brescia, poteva forse riuscire d' un grado migliore? e allora non conveniva far qualcosa di piú che mettere in carta le consuete espres- sioni di compiacimento? Assegnare una gratificazione? proporre il Berchet e il Crespi per un' onorificenza?

Nulla di tutto questo. L' uomo è ingrato, e la gerar- chia è singolarmente reticente, quando i compiti sono as- solti, a riconoscere i meriti delle autorità minori. Per to- gliersi l' apparente umiliazione o confidenza di professare al subalterno un singolare encomio di riconoscimento del- l' opera sua, c'è un mezzo: quello di rimpicciolire il suo operato come cosa che non poteva non riuscire e lanciar- gli qualche critica di aver ecceduto in apparato e spese. Leggasi la seguente nota della Polizia di Milano, in cui

mandati Ambasciatori per la nostra Cittade di Bressa a Venetia, ad congratularsi della creatione del Principe noviter facto della nostra Illustrissima Signoria de Venetia, tra li quali ne furno il spectabile Doctor messer Iohanne de Martinengo, el qual dal prelibato Principe, che fu per nome messer Nicolò Trono, fu fatto Cavaliere a speron d'oro (1).

Hor qui è da sapere che li tempi, cioè li seguenti anni incomenzando dal predetto anno 1472 infina del anno 1476 furno assai prosperi et boni. (2)

E poscia allo ultimo del mese di novembrio pur del ditto anno 1476 a hore tre de notte nel dì de Sancto Andrea Apostolo (3), furno di grandissimi troni in lo aere, e fiocò neve zelada in modo di tempesta in grande quantidade, la qual cosa fu vista esser contra natura, et contra il consueto di tempi hiemali e de inverno: per tanto Dio nostro misericordioso de noi habbia misericordia.

Item per tutto il mese di dicembrio del anno predetto e per tutti li mesi de zenaro et febraro 1477 fu così smesurado et inaudito freddo che non è memoria in contrario che altro simile fusse, e la neve circa il principio di decembrio preditto incominciò a vegnir dal aere così abundantemente che perseverò in terra alta per tutto il mese de marzo: et nota che per il ditto inaudito freddo

---

(1) Giovanni Martinengo, primogenito di Marco qm Gherardo, Dottore in legge e uomo versato nelle belle lettere e assai stimato in Brescia e in Venezia, fu il capostipite dei Conti Martinengo Palatini. — Il doge Nicolò Tron resse la Repubblica di Venezia nel biennio 1471-1472.

(2) Il cronista salta questo quadriennio con un brevissimo cenno generico: ma anche ELIA CAPRIOLI, pure contemporaneo, riassume le poche notizie di questo periodo di tempo nel cap. XII della sua « *Chronica de rebus Brexianorum* » (Brescia 1505).

(3) Il 30 novembre 1476.

e zelura, zelorno tutte quante le Olive et Citroni per tutta la Riviera de Salò universalmente, et similiter zelorno tutti li Citroni nella Cittade nostra di Bressa.

Del mese de aprile del anno preditto 1477 la nostra Illustrissima Ducal Signoria di Venetia per il grande perigolo de Turchi, li quali volevano vegnir adosso ala prelibata nostra Signoria sul Friolo, nel qual si suspicava volesseno passar, mandò grandò exercito nel ditto Friolo per obstar a tutti i Turchi non passasseno (1).

*1477. Il miracolo... delle locuste!*

Nota grandò miracolo, il qual in verità se potria ben comparar a quel altro miracolo e flagello quai mandò lo omnipotente Dio a Faraone, quando li mandò quella grande e immensa quantità de locuste, e questo miracolo fu de grande significatione che Dio omnipotente dovesse infra puocho tempo mandar qualche grande flagello alli cristiani et precipue alla Città de Bressa per li grandi peccati, sceleragine et puocha carità che in quella esser si trovava, et per questo tale infrascritto segnale e miracolo alcuni diseva: *el dee esser grandissima guerra tra li Cristiani*; alcuni diseva: *Dio vol mandar mortalitade in terra*, come fu la veritade: chi diseva a uno modo, e chi a uno altro. Il miracolo fù tale che dell'anno 1477 la vigilia della Nativitade de la Gloriosissima Vergine Madonna Santa Maria, del mese di settembre, apparve tanta copia e moltitudine de locuste, overo saiotte (2) nel territorio bressano, mantovano et veroneso, che lingua non lo potria dire, ne littera sufficientemente exprimere quanta fusse stata ditta mul-

(1) Il codice porta a questo punto l'indicazione « *Explicit Chronicum D. Xxphori de Soldo* » ma, come abbiamo avvertito nella prefazione, tutta questa parte è falsamente attribuita al Soldo e appartiene invece, come si può arguire dallo stile, alla cronaca del Melga, che è acefala e incompleta.

(2) *Saiot* è il termine dialettale bresciano per indicare la locusta.

titudine di animali, le quali volando con grand' impeto verso il Trentino, dove se diseva esser il simile, venivano verso sera, et tutte quante erano la mazora parte come è il dido grosso dil homo, e andando mi Iacomo antedetto (1) equestre (*a cavallo*) a Santa Maria de Mantua (2) con la bona memoria del qm. Zoan mio Padre et Orsina mia Madre per adempir certo voto, me fu forza desmontar da cavallo a mezza campagna tra Calcinado e Castione de li Stiveri, affastidiato et per modo di parlar oppresso dalli ditti brutti animali, quali nel volar me percotevano in la faza et in ogni banda, non obstante che havessi un cappello di lana in testa et non cessorno mai di volar per fine che venne sera notte: tanta fu granda ditta moltitudine de animali preditti novi che in lo nascere del sole talmente lo obscuravano per la sua densitate et spessezza che non più luce dar poteva, quanto non può quando mazormente fiocca dal aere, a panaselli propriamente pareva che fiocasse; non ti potria dir a sufficientia la lor grande moltitudine, imperochè de loro se né caghava la terra, li campi, li arbori, e li minuti (3) se ritrovorno in quella fiata esser seminati che niente altro haveresti potuto veder se non saiotte, le quali quando se buttavano a terra davano et cascavano a doi a doi, a trei a trei, l'una sopra l'altra a

---

(1) Questa parola che si riferisce ad un nome non ancora espresso, mi conferma che la cronaca stessa è acefala, e che la copia a noi tramandata dal Mercanda manca della introduzione o di qualche parte a questa precedente. Giacomo Melga, il cronista, nel 1477 era sui vent'anni e narrando gli avvenimenti del suo tempo poteva certamente risalire con la memoria anche al 1470 circa.

(2) Il celebre santuario di S. Maria delle Grazie presso Mantova, luogo venerato e meta di molti pellegrinaggi.

(3) Col nome di *minuti* venivano indicati tutti i cereali che erano allora coltivati, eccetto il frumento, come la segale, l'orzo, il miglio, l'avena.

modo che se volesseno generare figliuoli: se non l'havesti veduto non lo crederesti: *experto crede Roberto*, et nota che nel mio andare, che ho ditto de sopra, se havesse voluto metter el dido in terra non haveria possudo toccar terra quominus per prima non havesse toccho de ditti animali, et nota che lo lor colore era quasi a modo de beretino (1), et erano de la grossezza predetta de uno dido grosso de homo, et alchuni manco, et de larghezza de onza uno e meza, in fine doi per la mazor parte, cosa da maravegliarse perchè non haveresti visto pur una che tirasse in color verde, come se ne vede alchuna in li campi, furno propriamente animali novamente creati et mandati dal alto Dio, et hebbero durata da quello di che apparsero, come ho ditto de sopra, in fina per tutto il mese di octobrio subsequente; et guarda che questi tali novi animali hebbero tale e tanta possanza nel muso, che sul Bressano et Mantovano et Veroneso, cume ho ditto, consumarono minuti, ciouè il miglio de quello anno in li campi, et non solamente li minuti, ma ancora le erbe di prati, a modo che parevano passuti dalle pegore, et più etiam chel se accadeva, come se sol fare, che alcuni lavorenti se portassero dreto li carnieri del pane, non avendosene ditti lavorenti, rosegavano quelli, che parevano rosegati dalli ratti, et tutto questo non obstante la grandissima provisione se faceva per delli Comuni li quali dasevano a cadauno chi andasse a pigliar de ditti animali, ad alcuni marchetti quatro per cadauno peso, e li pigliavano sulla maitina per la rosata, con li lenzoli; molti furno chi se pensavano de cassarle et spaurirle, come si fa le passare, chi con badili, chi con sbatter de prede l'una con l'altra, e chi con gridar, ma tutte queste cose non valevano niente, perchè a questi tali strepiti non si

---

(1) Colore cenerognolo, che si usava molto per i copricapo.

levavano, donde era forza il pigliarle nel modo che ho ditto di sopra, et nota che tante ne furno pigliate che in questo tempo che durorno, tali vi fù che in una villa sola ne furno presi mille pesi, et tanti furno pigliati chel se ne impieniva li fossati, et non bastava in alcuni logi li fossati chel bisognava far delle altre poffe per sotterarli che se ne lassavano sulle strade et sentieri morti puzavano a modo de gramassina (1); tanto multiplicorno in generatione questi tali novi animali che magnarono in tutto il mese di Octobrio tutti li minuti, cioè il miglio, et anche le biave si ritrovavano seminate in alcuni logi, et fu necessario riseminarle un'altra fiata, et mangiavano il ditto miglio alcuni in questo modo: rosegavano la maza e alcuni la gamba, e cascava in terra. Et nota cosa meravigliosa che molti porci che havevano magnato de li ditti animali, nel magnar le loro carni de possa che furno morti al tempo suo, puzavano al modo de carogne, et molti ne furno buttati via per haversi ditti porci mangiato de queste tale saiotte, et perchè di sopra ho ditto che Dio per questo tale segnale de saiotte volse flagellar la città de Bressa, vedrai lo miracolo flagelloso mandato a ditta cittade nel processo del scriver mio del anno 1478. Del mese di Novembrio pur del dicto anno 1477 venne circa 14 mila Turchi e corsero sul Friolo e amazorno tutte le genti d'armi de la nostra signoria de Venetia, cioè Capitani, squadreri et tutti li valenti homini, et non potè scappar se non Messer Zorzo da Martinengo (2) con pochi soi soldati, et scampò etiam il Proveditor de Campo,

---

(1) *Letame* che in dialetto bresciano si chiama *grassina*.

(2) Giorgio, primogenito del conte Cesare Martinengo Cesaresco e della co: Orsolina d'Arco, sposò Chiara Bollani di Venezia e ne ebbe due figli Ascanio e Cesare II° e due figlie Orsola e Vittoria. Testò il 27 settembre 1478. Cesare suo figlio, soprannominato *il Magnifico*, è il capostipite dei Cesareschi.

ntil homo venetiano, et remasero ditti Turchi nel Frio-  
o, et questo fu el dì de Ogni Santi, in tanto che la pre-  
batta Signoria di Venetia fece dapossa uno pocho de  
exercito, che fu de cernede (1) solamente, e in questo con-  
ieto furno morti da circa cinque cento homini d'armi, la  
qual cosa fù de grande terrore (2).

Alli 1 de february 1478 el Rev.mo Monsignor Domi-  
nico de Dominicis Vescovo degnissimo de la nostra Cit-  
tade, del avvenimento dil qual più inanci havemo fatto  
menzion (3), passò di questa vita, e con grandissima solen-  
nitade fu portado al sepolcro suo in la Giesia del Domo,  
cionè in Santa Maria Rotonda, et è posto in una bella  
arca a monte parte (4).

Alli 24 pur de february preditto, e fu la festa de  
Sancto Mattia Apostolo, fu fatta la translatione del Corpo  
glorioso de Sancto Patritio (5) vescovo de Bressa, da la Gie-

---

(1) *Cernite*, soldati quasi improvvisati o volontari, che venivano  
dati dalle varie Quadre del Territorio.

(2) PASTOR o. c. II. 495.

(3) Ecco un altro cenno che dimostra essere questa cronaca *ac-  
fala* poichè non vi è in precedenza nessuna notizia sulla venuta del  
vescovo Domenico de Dominicis, entrato in sede nel 1464.

(4) Intorno a questo vescovo cfr. GRADENIGO *Brixia Sacra* 352-  
357 e le varie note del PASTOR *Storia dei papi* vol. II.

Il cronista mette erroneamente la data del giorno 8 febbraio,  
mentre il vescovo morì il giorno 17 febbraio, come consta dall'epi-  
grafe posta sul suo mausoleo e dalla seguente nota di un mano-  
scritto dell'archivio capitolare « *Rev. mus Dominus D. Dominicus de  
Dominicis episcopus Brixie obiit die 17 mensis februarii 1478 et se-  
pultus fuit die 18 mensis eiusdem* » (Arch. Capit. Marzo 2. n. 21.  
misc. 3).

(5) Erroneamente *Patrizio* invece di *Paterio*, il supposto contem-  
poraneo e amico di S. Gregorio Magno: di lui e delle sue reliquie,  
ancora venerate nella chiesa di S. Eufemia, dove era pure un bel-  
simo quadro di A. Moretto - ora in Pinacoteca - danno notizia il  
GRADENIGO o. c. p. 89-90, mons. Fè *Storia tradizione ed arte* fasc. IV

sia de sancta Euphemia fora de la Cittade per doi millia a Pedemonte, e fu portato alla Giesia de Sancta Euphemia nela città de di Bressa, e fu collocato ditto corpo sancto all'altar di la terza Capella de lo introito de la ditta Giesia versus montem, con grande solennitate de trumbe, cythare, e altri instrumenti musici, et con grandissima convocazione del synodo et chieresia.

Nota che alla Gesia di S.ta Maria del Carmine de Bressa fu obtignudo el Jubileo di poena et di colpa plenaria per il Capitolo del ditto ordine fatto del mese di Mazo del predetto anno 1478 in la ditta Gesia, il qual Capitolo comenzò la vigilia de la Pentecoste e durò per di otto continui, et la Communitade di Bressa a sue spese sustentò quello Capitolo integralmente de tutte le spese et laudabilmente, et gli fù fatta grandissima offerta: per inanci non fù a ricordo di homo altro Jubileo in la Cittade, et gli fù grandissimo numero de' Frati li quali erano Conventuali, et era Maistro in quella fiada dil suo ordine uno Bressano chiamato maestro... (1).

---

(S. Afra) p. 18-21 e soprattutto G. BRUNATI *Vita di Santi Bresciani* 2 ed. (1854) I. 65-67.

(1) Il cronista ha lasciato nella penna il nome del frate Carmelitano bresciano, che aveva procurato alla sua patria l'onore di una solenne assemblea dell'ordine Carmelitano. Egli si chiamava *Fra Cristoforo Martinoni* e di lui hanno dato notizie O. ROSSI *Elogi storici* p. 182-183; L. COZZANDO *Libreria Bresciana* I. 63 e PERONI *Bibl. Bresciana* II. 225.

Elia Caprioli scrive di lui « Et Christophorus Martinionus, civis quoque noster, theologorum sui temporis captatissimus et Carmelitarum antistes (Generalis appellatus) suorum conventum (capitulum vocitant) de more habiturus ex Hispania, Gallis, Germania, Hibernia atque ex omni fere christiano orbe in urbem nostram quingentos sui ordinis viros suo iussu conduxit, et omnibus vere poenitentibus omnium peccatorum remissionem a pontifice maximo primus nostratum obtinuit. Quamobrem V millia aureorum, mox

*La peste del 1478.*

Item è da sapere che nel principio del mese di Luio pur del ditto anno 1478 fu interditto le rasoni per la peste che straniamente comenzava scœvire in la città di Bressa, et stete così interditto che non se disse de rasoni per tutto el dì 16 d'augusto del 1479 (1).

erogata cœnobio huic instaurando, impendi mandavit, quod postea perfectum est Angelo Capreolo eius cœnobii priore venerando. Il Comune erogò una somma di danaro al convento del Carmine per le spese del Capitolo Generale e un'altra grossa somma fu raccolta dai fedeli accorsi al Giubileo. Il Martinoni le erogò nei restauri della chiesa e del convento, compiuti del Priore Fr. Angelo Caprioli.

(1) *Interdictum iuris* era la sospensione delle assemblee od udienze giudiziarie che si tenevano in Broletto dai Giudici dei Quartieri.

La peste erasi manifestata già, come abbiamo accennato nella nota 2 a pag. 1, nel 1468-69 sotto una forma benigna, che non aveva però impedito — date le pessime condizioni igienico-edilizie della città — un vivo allarme nelle autorità comunali e nella popolazione. Per la storia delle pestilenze bresciane, seguendo giorno per giorno le sedute consigliari del comune, consegnate a verbale nel *Liber Provisionum* del 1468-70 (vol. 503 dell' Archivio storico civico) possiamo raccogliere queste altre notizie intorno a quella precedente manifestazione del contagio, che servono anche per questa del 1478.

Il consiglio comunale sanzionava nella seduta del 1 settembre 1469 il regolamento per il medico ed il capellano degli appestati, che è il seguente:

1469, 1 settembre

*Liber Prov. 503 f.º 23-24*

Item lectis infrascriptis provisionibus commemoratis per spec. legum doctorem d. Troianum de Avvocatis, et nobiles viros Honorium Zacharie et Cominum de Martinengo deputatis ad conservationem civitatis nostre a peste, et factis super unaquoque debitis consultationibus, tandem dictæ provisiones approbatæ fuerunt nomine discrepante dummodo placeant consilio generali. Quæ provisiones sunt hæc, videlicet:

1. Ut in omnem occurrentem pestis casum, quem deus avertat, civitas nostra provisiva sit personis idoneis quæ suspectis et infectis remedia adhibeant et ecclesiastica sacramenta ministrent, vadit pars quod ad huiusmodi servitia conducatur per deputatos ad pro-

La qual peste incomensò a questo modo: del mese di marzo del detto anno 1478 comenzò a pullular alli humani corpi una certa pestifera infirmitade chiamata dalli medici e

visiones contra pestem unus barbitonsor sive cyroicus idoneus, sufficiens et expertus, qui ad omnes requisitionem praefatorum dominorum Deputatorum teneatur et obligatus sit omni tempore ipsis deputatis obœdire, in loco pro infectis deputato vel deputando inhabitare et se exercere tam in civitate quam in quolibet alio loco, ubi expediat, circa ipsos infectos et suspectos, flebotomando, ventosando, remedia preparando et applicando, et quæcumque alia servitia faciendo quæ ipsis infirmis et suspectis fuerint necessaria, fideliter, libere et diligenter, cum provisione in vita sua a comunitate nostra condecienti quolibet mense, tempore quo non erit prestatas solvendo, et tempore pestis quo se receperit et occupatus stabit pro infirmis et suspectis ut supra habeat salarium condecens, et ultra etiam habeat expensas victus, hoc declarato quod res pro remediis necessariis preparandis habeantur expensis prefatæ comunitatis, et casu quo tempore suspicionis recusaret parere prefatis dominis deputandis et servire personis infectis ut supra, teneatur restituere omne id et totum quod a nostra comunitate percepisset tempore sanitatis, et de sic restituendo teneatur dare idoneam fideiussionem tempore quo talis barbitonsor vel cyroicus conducetur.

Item quod conducatur unus presbiter idoneus et sufficiens, bone fame et honeste conversationis, qui habitare teneatur, tempore suspecto, in loco pro infirmis deputato seu deputando, et se exercere ad curam animarum omnium tam suspectorum quam infirmorum in civitate, suburbiis et clausuris Brixie, confessiones audiendo et ecclesiastica sacramenta ministrando et omnia que expedient pro salute animarum exercendo, et prout a deputatis habuerit in mandatis libere et fideliter, caritative et diligenter; et qui presbiter habeat de provisione in vita sua a comunitate brixienſi ducatum unum in mense, ipso inserviente et obediente ut prefetur, et non aliter, et ultra gaudeat et possideat omnes intratas et redditus et proventus loci S. Bartholomæi, de quibus investiri debeat tamquam capelanus comunis Brixie per consilium Hospitalis magni... et tempore pestis habeat, ultra predicta, victus expensas, hoc declarato quod in dicta investitura non veniant aliquæ oblationes, legata, opera vel suffragia quæ fierent pro fabrica et meglioramento loci predicti ».

dal vrb'go *mal del zuchèt* ovvero *del mazùch* e per questa cazione, perchè questa tal infermitade vegneva con temibilissimo smatimento di testa, la qual de boto se piliava per visitar

Nel Settembre al medico Brandolino di Venezia fu aggiunto il medico M.ro Antonio di Verona, condotto « *ad curam infectorum in loco S. Bartholomæi* » dove, oltre la chiesa e il convento si era dovuto occupare anche alcune cose private.

I deputati della peste il 14 ottobre chiedevano la sospensione dei mercati « *ut tumultus quotidianus pallatii amoveretur propter maximam suspicionem eorum qui conversati sunt cum Gabriele factore Rev.mi episcopi nostri et cum dom. presb. Philippo de Zono qui suspicantur ex peste interiisse, de quibus vera cognitio haberi non potest* ». Si delibera l'interdetto per tutto il mese di ottobre « *ad hoc ut contagio pestifera evitetur* ».

Il sac. Pietro Boccaccio di Orzinuovi venne eletto alla cappellania comunale di S. Pietro de Don, vacante per la morte del predetto sac. Filippo di Zone. Il 31 ottobre l'interdetto veniva prorogato a tutto il novembre e il Consiglio deliberava una sovraimposta per le spese contro la peste « *talea pro morbo* ». Nei primi di gennaio 1469 il Consiglio deliberava di far portare a S. Bartolomeo tutte le cose appartenenti a famiglie di appestati per una disinfezione generale.

Il 6 aprile 1469 avveniva un'altro caso di peste nel monastero di S. Faustino: il giorno seguente il comune provvedeva a sostituire i tre commissari, Antonio Faustini, Tomaso Baiguera e Girolamo Calzavaglia con altri tre, il dott. Bartolomeo Aleni, Giovanni Prandoni e Francesco Boccaccio, e imponeva una sovraimposta, *pro conservanda civitate nostra incolume a peste, omnipotentis dei favente clementia* ». Ma si trattava forse di cose non gravi poichè, oltre non sospendere i mercati e i soliti convegni di Broletto, il 12 maggio si eleggevano cinque deputati per preparare la solenne processione del *Corpus Domini*, e nella seduta del 26 maggio si deliberava di fare la processione « *non obstante aliqua pestis infectione cum potius ex dicta solemnitate et eius devotione de liberatione et salute sperandum sit quam de maiore infectione temendum* ».

Ma il 1 giugno « *propter imminens pestis periculum* » si dovette promulgare l'interdetto dei pubblici convegni in Broletto e nel mercato, e il 6 giugno erano eletti commissari il dott. Giacomo Ter-

li infermi de questa tal infirmitade. Molti cittadini, homini delli più degni e nobili, ne morete: tali di era che ne moreva 12, aliquando vinti, et alla fiada più et manco, et

zi, il dott. Andrea Ganassoni e Antonio Caprioli per il mese di giugno. e il dott. Troiano Avogadro, Comico Martinengo e Pietro Giacomo Averoldi per il mese di luglio, e si deliberavano di concedere al Consiglio speciale per i tre mesi di giugno, luglio e agosto le facultà del Consiglio generale, che non avrebbe potuto radunarsi « *propter occurrentem pestilentie casum* ».

Appare in questo Consiglio il primo accenno al voto emesso in onore di S. Rocco, con la deliberazione seguente:

« *Vadit pars quod expensis communis Brixie fabricari debeat una capella seu una ecclesia quando et ubi melius videbitur consilio speciali, ad honorem et reverentiam S. Rochi, ut eius meritis et intercessione omnipotens et clementissimus Deus liberet et conservet civitatem nostram ab omni pestifera infectione et quod eius dies ponatur et perpetuo sit in feriis, et capta est de omnibus affirmativis, excepta una negativa.*

Il 27 giugno si deliberava di assumere Maestro Brandolino de Riccardis di Venezia « *ad febotonandum et medendum infectis in civitate Brixie* » fino a Natale, e nello stesso giorno veniva presa questa grave deliberazione: « *Item nemine discrepante captum fuit quod supplicetur summo pontifici quod cum iam pluribus mensibus elapsis haec civitas nostra pestifera contagione vexata fuerit et de praesenti vexetur, et omnes fere ex ipsa contagione mortui absque peccatorum suorum confessione perierint quia parochiani presbyteri ipsis infectis confessionem et caetera sacramenta ecclesiastica salutem animarum necessaria praestare recusaverint et de praesenti recusant, Sanctitas sna mandare et providere dignetur quod dicti parochiani confiteantur et debita ecclesiastica sacramenta ministrent omnibus illis fidelibus quos dicta infectione infirmari contigerit ne ipsorum sacramentorum defectu fidelium animae in damnationis aeternae periculo relinquantur* ».

Nella stessa seduta si deliberava aunanimità di erigere la chiesa o cappella votata a S. Rocco « *in loco ubi ecclesia S. Luce clausurarum Brixiae extra portam S. Ioannis esse consueverat... qui locus nomine et expensis comunitatis Brixiae aquiratur* » deputando a questo scopo Bartolomeo Aleni, Andrea Ganassoni e Giovanni Lana.

In questo frattempo il prevosto di S. Giovanni offriva la sua breda « *prope flumen magnum extra portam S. Ioannis* » come luogo

tanto spavento mise in li animi de viventi che el cittadino, l'altro concittadino el vesino l'altro suo visino non si ol-savano (*azzardavano*) a visitar, ne anche andar alle exequie de

---

più conveniente per la nuova chiesa. Il 4 luglio si deliberava di accettare l'offerta. Il 7 agosto si accordava un compromesso col pre-  
vosto per la misura e il prezzo del terreno. Il 16 agosto si radunava  
il Consiglio Generale, con la presenza dei Rettori, e prendeva la se-  
guente deliberazione:

« Cum per deputatos ad fabricam santi Rochi expositum fuisset  
quod cum magna devotio populi nostri suscitata sit ob reverentiam  
praefati S. Rochi, ut clare ex concursu hoc mane facto ad locum  
ubi eius ecclesia fabricari debetur percipi potuit, et ut tanta devo-  
tio sustineatur et votum factum debitam habeat executionem, ne-  
cesse erat taliter providere quod dicte ecclesie laudabile detur prin-  
cipium, quo et populi devotio sustineatur et ad eleemosinae fe-  
rendas Christifideles excitentur et promptiores reddantur, et cum  
memorata grata et favore prosequenda digna sisa sint, posita fuit  
pars infrascripti tenoris: Vadit pars quod pro inchoanda ecclesia  
S. Rochi in executione voti nostri solemniter emissi, fieri debeat bul-  
leta spect. et egregiis Civibus ad fabricam ipsius ecclesiae deputatis  
de libris ducentis planetorum, que numerentur ipsis deputatis ».

Giovanni Lana de' Terzi, uno dei commissari, si rese benemerito  
della raccolta delle elemosine e della direzione dei lavori, che si  
iniziarono subito: il 30 agosto il consiglio gli accordò licenza di  
prenderli un impiegato per la contabilità, e il 4 settembre, su pro-  
posta dello stesso commissario, veniva eletto *sopra*stante o direttore  
dell'opera Bartolomeo da Gavardo, e la fabbrica della nuova chiesa  
fu condotta innanzi con molta alacrità.

A S. Bartolomeo il sac. Alessandro de Lanzonibus di Cremona  
era costituito Rettore perpetuo il 27 febbraio 1470 con salario rela-  
tivo e veniva confermato per un'altro turno M.ro Brandolino de Ri-  
cardis di Venezia come chirurgo, nel caso che si manifestassero al-  
tri casi. Si ordinava quindi che tutto il danaro rimasto disponibile  
fosse erogato nella fabbrica di S. Rocco, intorno alla quale il co-  
mune spendeva molto altro danaro in frequenti erogazioni. Così il  
23 giugno dava L. 150 « ut prosequi possit in ipsa fabrica ita quod  
saltem hoc anno Capella magna perficiatur pro honore huius Civi-  
tatis » e il 20 luglio altri 25 ducati « ut capella compiri et perfici

quel di loro chi morevano, perchè se dubitava, et anche li medici dicevano, esser mal contagioso et pestilentiato (1): non si andaseva drieto alli corpi morti, se consignavano posti in la cassa alli Religiosi, che li portassero a sepelire. Questa tal infermitade chiamata *mal di mazucho* se convertete in pestilenza talmente che dal principio del mese de Luio del ditto anno fin al mese de Luio del 1479 durò così crudelmente che in quello intervallo de tempo morete trenta milia personi, maschi, donne grande et picholini del populo di Bressa, per il vero computo fatto al Offitio di Deputati sopra la peste. Beati erano quelli li quali in quel tempo potevano abandonar padre e madre e fioli, acciò che li scampassero la morte horrenda, quelli che havevano possession in le chiusure andavano ad habitar in quelli, et se non gli havevano habitation alchuna, dove poderse star, facevano tezole et tende, chi una cosa et chi un'altra per habitar, in tanto che non fu chioso overo campo de terra su le chiusure appresso a doi milliara quasi alla Citade, dove non fusse redutto alcuno e dove non haveresti

---

possit ». Sembra che la speranza di inaugurare l'abside della nuova chiesa votiva nella solenne festa di S. Rocco il 16 agosto non andasse delusa poichè il 9 agosto 1470 si prendeva questa importante deliberazione:

« Item ut devotio populi nostri ecclesiae S. Rochi sustineatur et conservetur pasita fuit pors infrascripta: Vadit pars quod in die S. Rochi que erit XVI mensis huius fieri debeat oblatio generalis hoc anno et singulis annis in futurum ad eius ecclesiam, que per comune Brixie fabricatur in burgo S. Iohannis donec ecclesia ipsa fuerit expleta, et quod fieri debeant proclamationes per civitatem, et capta est nemine discrepante » (*Lib. Provis* 503 f. 239). Fu quella la prima festa solenne in onore del Santo pellegrino francesco, invocato protettore contro la peste.

(1) Afferma il Caprioli che la natura dal male non era stata « satis a medicis intellecta ». Nel 1918 si verificò lo stesso fatto. *Id est quod fuit!*

veduto se non Tezole (1), ma a molti zovò poco perchè morivano in di chiosi, e daposso furono mangiati et lacerati da li cani, come molti ne furono trovati così alli Ronchi come al piano. Molti et maxime li grossi Cittadini con le lor famiglie si reducevano alle lor ville, et depossa facevano far strettissime garde per molti logi in ditte ville che nessun chi vignesse dalla Cittade gli potesse intrare.

Tornando a quelli chi erano in la Cittade, quale essendo tutta sbagottida accadeva questochel padre bisognava sotterrar et portar alla sepoltura con li suo' brassi el proprio filiolo et la propria filiola e la propria donna: et e converso el filiolo il padre e la madre e la sorella e fratelli, li parenti sottrar li altri soi parenti, et non tanto con li propri brazi ma haveresti veduto molti de questi l'uno trascinar alla sepoltura l'altro, posti su li assi a modo se fusseno trascinati a coda de cavallo, et questo facevano per non infettarsi, ma crede a mi che visti le cose che scrivo, che pochi e tanto pochi che com el naso se potrieno numerar, furno quelli che scapoleteno dalla morte de questi che sotteravano altri, al modo che ho detto.

Hor vedendo li Cittadini de la Cittade li quali reduiti alle ville alle suoi possessioni, come ho detto, che in la Cittade non gli era ordine alchiuno ma le cose andar di male in pezo, moseno tal ordine tra loro che quasi ogni di secondo lo ordine dato tra loro insieme con il Magnifico Capitano di la Cittade, il qual si chiamava Messer... (2) Zentilhomo da Venetia, il qual anchora lui per il spavento grande de morire si era ridotto ne la terra de Gus-

---

(1) *Tesa*, casa piccola o casino di campagna.

(2) Il nome lasciato in bianco, perchè il cronista ha narrato questi avvenimenti alcuni anni dopo, è quello del Podestà Eustachio Balbo, entrato in Brescia il giorno 8 settembre 1477, come dalla seguente nota del *Liber Provis.* C. VI. 506, dell'Arch. civico:

sago, si dovessero trovar tutti quanti in certo campo di là dela Mandolozza a conseliar quello bisognava farse per melior de la cittade, et in ditti suoi consilii che feceno ordinorno e proposeno certo bon salario a quelli li quali volesseno mettersi al officio d'andar a sottrarli infettati morti, e da menar quelli che non erano morti, ma solamente infettati a S.to Bartolomeo fora della Cittade, e proposto questo salario hora per fiada fù che'l se ritrovò in dita Cittade 12 para de sottradori, et andavano per la Cittade a doi a doi com una cassa portavano in stanga per la cittade, guidati tamen da uno guidatore a lor datto per ditta Communitade overo Cittadini, e salariato da quelli, il quale andaseva davanti et precedeva ditti sottradori con una bacchetta in mane per spatio de doi cavezi, et ancho quatro e sei, facendo signo con ditta bacchetta a quelli che incontravano per disgratia, tamen ne incontravano pochi, se retirassero zozo de la strada, tanto che passavano ditti sottradori: et nota se pur alchuno incontravano quelli tali se retiravano stoppandose il naso, e buttandose mantelli su la testa, in modo che non havessero contrahere fiador alcuno de ditti sottradori, li quali sottradori loro continuamente portavano un campanello in mano continue so-

*M. CCCC. LXXVII. die VIII septembris.*

Magnificus et generosus dom. Eustachius balbus honorandus Venetiarum patritius solícite intravit regimen preture brixie pro Ill.mo et Exell.mo Ducali Dominio Venetiarum, qui secum duxit officiales infrascriptos: D. Antonium de Tolentino vicarium, D. Angelum de Buzacharinis iudicem malleficiorum, D. Hieronymum de Feramoschis iudicem rationum, Petrum de Albania comestabilem Bartholomeum de Zognis de Crema et Antonium de coris de Cremona commilitones». Manca il nome del Capitano, altro dei Rettori della provincia, che era il dott. cav. Francesco Diedo, che presiedette il primo consiglio il 16 marzo 1478 e fu poi il biografo di S. Rocco.

Nello stesso volume delle Provisioni sono contenute tutte le deliberazioni prese dalle autorità governative e comunali per reprimere il contagio.

nando ditto campanello acciò se per aventura alchuno fosse stato in strata overo, a balconi se redusesseno per tal segno de sonar de campanello in le lor case acciò non se avesseno a infettare, et così sentuto che era quello tal campanello ogni uno se redusevano de dentro serando in fresa li lor ussi e fenestre. Scrivando mi Iacomo anchora me pare questo campanello haverlo et mi risona nelle orecchie perchè altro non se sentiva in la Cittade se non quello sonare: guarda cosa era questa che dirò a man mano che quando questi tali sottradori andavano per tor in qualche casa uno, overo una, che fosse amorbata sel se ne ritrovava dentro alcuno altro che non fosse niente ancora infetto, tutti, cioè morti et vivi, mettevano sura una carretta de quattro rode, la qual dappuoi fù tolta et ordinata per loro non pudevano supplir con la cassa, della dual sopra ti ho fatto mention, et menando così vivi et morti simul et semel sopra ditta carratta, li morti buttavano in li sagrati, et non li sottravano niente, ma solamente li mettevano l'uno sopra l'altro, come se fa li casoncelli, intanto che per ogni fiada che andavano com ditta caretta, menavano sei, quattro, cinque, otto et diece alla fiata, et questo mai non cessava, perchè andavano de casa in casa a torli secondo morivano et se ammalavano, et quelli che stasevano male da morire overo che fosseno pur infermi se non stasevano niente così male li menavano a S.to Bartolomeo; niente di meno così condutti morivano a modo di cani perchè tanta era la moltitudine che li a quello logo di S.to Bartolomeo ogni dì venevano esser condutti che non pudevano esser studiti ne governati da medici, perochè pochi ne era ed alchuni furno che volseno mettersi alla servitude deli infirmati et quelli medegare, morivano, ma come facevano etiam li sottradori che non duravano se non poco, et molti furono de questi tali che se misero a tal ufficio più tosto per guadagnar et rob-

non saprei neppur definire se il ringraziamento larva la critica quando questa, fatta eccezione delle prime righe, occupa l'intera nota :

1833, ottobre 6 ; Milano (1393 geh.)

« Le sono riconoscente, signor f. f. di i.r. Delegato, per  
« l'energia e la prontezza colla quale Ella ha impartite le  
« più efficaci disposizioni per l'arresto dei prevenuti Giu-  
« litti Ambrogio, Rosa Gabriele e Cristoforo Battaglia d'Iseo,  
« dei quali tratta la mia nota 2 corr. n. 1350 *geheim*.

« L'i. r. commissario Crespi con un circostanziato rap-  
« porto in data di ieri da Iseo mi à informato dell'esito  
« della spedizione al medesimo affidata, e qui giunsero con-  
« temporaneamente i due arrestati Giulitti e Battaglia.

« Riguardo al Rosa sono certo ch'Ella vorrà ordinare,  
« che, appena i medici potranno permetterlo, abbia ad es-  
« sere tradotto nelle carceri politiche di codesta città, dalle  
« quali vi sarà poi levato per essere qui tradotto, tostochè  
« il medico provinciale vi presterà il suo assenso.

« Il commissario Crespi à molto bene corrisposto all'in-  
« carico avuto e io La prego, sig. f. f. di i.r. Delegato, ad  
« esternargli la piena soddisfazione pel suo operato.

« Seppure alcuna cosa fosse stata a desiderarsi in que-  
« sto affare, sarebbe quella di una minore pubblicità, giac-  
« chè, a parer mio, si è messo in movimento un numero  
« eccedente d'impiegati e di forza, poichè, in caso di biso-  
« gno, un maggior rinforzo di gendarmi avrebbesi potuto  
« ottenere nello stesso luogo d'Iseo. D'altra parte trattan-  
« dosi che gli individui da arrestare appartengono alla clas-  
« se meno civile del popolo e che anche nel processo non  
« possono figurare che come subalterni cooperatori dei fe-  
« derati, troppa importanza loro si accordò, trattandoli come  
« settari distinti, che esigono un trattamento diverso dal-  
« l'ordinario. E' mia opinione che un suo esperto e fidato  
« impiegato di polizia, come io avevo accennato, avrebbe  
« bastato a dirigere gli arresti dei tre indicati individui  
« se anche dovevano eseguirsi contemporaneamente, giacchè  
« effettuandosi di seguito di notte tempo o pure di gran  
« mattino, l'uno degli arrestandi non poteva aver cogni-  
« zione di ciò che seguiva dell'altro, nè erano nel caso di  
« abbandonarsi alla fuga.

« Anche la loro traduzione a Milano, come io suggeriva  
« nella mia nota, bastava che avvenisse in via straordina-  
« ria operata dalla r. gendarmeria ; oltrecchè questo stre-

« pito di giudizio non può destare favorevole impressione  
« nel pubblico, reca poi di conseguenza una spesa forte al  
« r. Erario senza necessità.

« Questi riflessi non partono già dall'idea di scemare il  
« merito ch'Ella ebbe signor f. f. di r. Delegato, in questa ope-  
« razione, ma bensì unicamente dal desiderio che possano  
« servire di guida pei casi avvenire, ed in questo senso ri-  
« tengo che saranno dalla di Lei saviezza interpretati.

TORRESANI

Si vedrà più avanti come pacatamente ma non meno oggettivamente il Crespi abbia saputo rispondere a Milano, ricordando al Direttore Generale le di lui indubbie espressioni d'importanza dell'oggetto, raccomandazioni del « colpo sicuro » e simultaneità degli arresti, nonchè rappresentargli, per il caso che non le avesse ben presenti, le condizioni di scarsissima forza di cui disponeva Iseo.

Per il momento, cioè ancora il giorno 7, egli non ha probabilmente ricevuto la nota della Direzione, cui riscrive, in tale data e col n. 846 del protocollo riservato, trasmettendole il processo verbale dell'ultima perquisizione e le carte che vi si erano sequestrate, « dalle quali pure emerge, come corrotti sieno i principi del Rosa in linea politica e quali sieno gli analoghi sentimenti di varie persone che dalle carte stesse risultano in istretta relazione « con lui. Forse la detta carta e specialmente la lettera di « Gio. Battista Cavallini datata Pisogne 10 gennaio 1832, potranno nell'inquisizione somministrare anche dei dati per « ulteriori scoperte. Frattanto emergendo dalle perquisite lettere scritte al Rosa da A. Caggioli da Pisogne e da Carlo Fontana da Bergamo e Campagnola i perversi sentimenti del Caggioli e del Fontana stesso in linea politica « e la stretta loro relazione col Rosa, si è, con opportuna « comunicazione di tale emergenza, richiamata sul loro « conto la speciale attenzione della ir. Delegazione Provinciale di Bergamo.

« Mi riserbo poi di far tradurre costì il ripetuto Gabriele Rosa, tostochè il medico delibererà che si possa farlo « senza pericolo di contagio, avendo del resto ricevuto anche « oggi dal Commissario distrettuale d'Iseo l'assicurazione « ch'esso trovasi gelosamente custodito in un separato carcere isolato da qualunque comunicazione; e che avendo « per prescrizione del medico, che lo dichiarò indispensabile

« pel servizio dell'annalato, dovuto collocare nel di lui car-  
« cere un servente, il quale non potrà sortire da quelle stan-  
« ze se non quando il Rosa stesso sarà guarito, venne scel-  
« ta per tale servizio una persona fidata, essendo inoltre l'in-  
« gresso al suddetto carcere gelosamente custodito da rigo-  
« rosa guardia, laonde mi tengo certo che il Rosa non po-  
« trà aver comunicazione con chicchessia, eccettochè col me-  
« dico curante signor dr. Andrea Nulli, persona sperimenta-  
« ta a tutte prove.

« Non ometto infine di avvertire che essendo, dopo i se-  
« guenti arresti del Giulitti, del Rosa e del Battaglia, scom-  
« parsi da Iseo Giovanni Bargnani, fratello dell'avv. Bar-  
« gnani Alessandro stato arrestato a Sarnico, e Andrea Guer-  
« rini, i quali erano entrambi in stretta relazione col Rosa e  
« Giulitti, e si ritengono di pensamenti uguali a quelli di  
« questi ultimi, si sono immediatamente attivate opportune  
« indagini, dalle quali emerse che essi si sono recati a Ve-  
« stone, onde trovare colà un fratello del Guerrini, pres-  
« so quella i. r. Pretura, e che quindi si è immediatamente  
« chiamata su di essi la speciale vigilanza di quell' i. r.  
« Commissario distrettuale nell'atto che si assumono sul lo-  
« ro conto maggiori informazioni » (1).

\*  
\*  
\*

Lo zelo del Berchet non si era esaurito con tutte que-  
ste note, e dopo aver anche fatto venire personalmente a  
Brescia il Commissario d'Iseo e averlo oralmente catechiz-  
zato sulla necessità di una occhiuta vigilanza sul paese e sui  
probabili complici dei tre arrestati, ancora nello stesso gior-  
no, dopo avergli parlato, gli scrive e spedisce un'altra nota,  
(n. 847 p.r) con tali identiche istruzioni:

« Come le fu già comunicato in occasione dell'apposi-  
« to abboccamento con Lei avuto stamane in quest'ufficio  
« dal sottoscritto e dal sig. Commissario superiore di Poli-  
« zia, emerge dall'incoato processo che specialmente in Iseo

---

(1) L'accenno a Pisogne contenuto in questa lettera, coincide con l'informazione che lo stesso R. fornisce nell'*Autobiografia* (Brescia, 1912, p. 36). « Andai ad appiccare fila a Pisogne ». Circa l'infermiere assegnatogli: « Mi fu dato ad assistente un Bronassi, fabbro, amico di famiglia » (l. c. 43).

« si fecero molti federati alla infame setta della *Giovane I-*  
« *talia* e che in Iseo esisteva un centro per le operazioni  
« preparatorie d'una sommossa. Questi cenni le basteranno,  
« signor Commissario, perchè abbia ad investirsi dell'asso-  
« luto bisogno di prendere sotto speciale sorveglianza il sud  
« detto paese, onde rilevarvi tutto quanto può avere interes-  
« se alla sicurezza interna dello Stato. Nel rinnovarLe quindi  
« vivamente le ingiunzioni già fatteLe stamane, Le raccoman-  
« do quanto so e posso di adoperarsi energicamente con la  
« instancabile di Lei vigilanza, con quella degl'impiegati del  
« di Lei ufficio, della r. Gendarmeria e d'ogni ben fidato pub-  
« blico funzionario da Lei dipendente, e così pure, occor-  
« rendo, anche con l'attivazione di qualche abile, esperto ma  
« fidatissimo confidente, onde scoprire tutto quanto potesse  
« interessare la sicurezza interna dello Stato, nessuno omet-  
« tendo di quei mezzi che stanno in suo potere per uno sco-  
« po di sì eminente importanza e promuovendo l'attivazio-  
« ne d'altri ancora, quando li reputi necessari. Ella man-  
« terrà poi specialmente la più attenta vigilanza sugl'indi-  
« vidui ch'erano in istretta relazione coi noti Giovanni Ca-  
« vallini ed Antonio Bonini e cogli ora arrestati Ambrogio  
« Giulitti, Cristoforo Battaglia e Gabriele Rosa e così pure  
« sopra ogni altro individuo sospetto in linea politica, e si  
« terrà in misura, affinchè non possano per avventura eva-  
« dersi, essendo ragionevole la presunzione che il processo  
« contro i suddetti tre arrestati farà conoscere altri indivi-  
« dui compromessi nel medesimo delitto. Gioverà anche  
« ch' Ella compili e mi rimetta colla possibile sollecitudine  
« un dettagliato quadro degl'individui del di Lei distretto,  
« su cui possono cadere i più fondati sospetti nell'argomen-  
« to che si tratta.

*etc.*

« Mi lusingo ch'Ella spiegherà tutto quello zelo ed at-  
« tività di cui è capace, in un argomento di sì eminen-  
« te importanza e che non ometterà mai di riferire indila-  
« tamente, ed occorrendo anche col mezzo di espressi, ogni  
« analoga interessante emergenza, nessuna trascurando di  
« quelle precauzionali misure che a norma dei casi fossero  
« frattanto necessarie allo scopo »

BERCHET.

Il vaiolo del Rosa aveva ormai fatto il suo corso, e, in data dell'8 ottobre i medici d'Iseo Cernuschi e Nulli certificano d'aver visitato il convalescente vaiuoloso Gabriele Ro-

sa e d'averlo ritrovato ristabilito in salute, con la « pelle to-  
« talmente depurata, per cui, praticato domani a sera,  
« giorno 9, un bagno tepido in forma di lavacro, indi i  
« suffumigi disinfettanti la mattina del 10 alla persona, do-  
« po d'aver deposti gli abiti finora indossati, può il sud-  
« detto individuo esser messo in sicura comunicazione sen-  
« za pericolo alcuno di emettere particelle contagiose ».

Avuto tale certificato, il commissario lo trasmise in giornata alla Delegazione inviando qui a Brescia, latore del medesimo, lo Zamboni « per ricevere le relative istruzioni ». La carta (113 p.r.) della quale lo munì non è però una semplice accompagnatoria del certificato medico e tanto meno un biglietto convenzionale di superflua presentazione dell'Aggiunto, ma istruisce essersi pure saputo:

« che il detenuto Rosa prima del suo arresto fece viag-  
« gio in Piemonte, alle isole Borromee, come che si recava  
« a Pisogne in Valcamonica ed a Milano ove aveva relazione  
« con certo Francesco Fontana, la di cui figlia canta sul tea-  
« tro, nè ometterò di far conoscere che certa persona, di  
« cui non si conosce il nome, da Milano andava a Pisogne  
« e quindi si recava a Brescia presso un tale che credesi  
« nipote del generale Mazzucchelli.

« Da ultimo osservo che fra gli aderenti degli arrestati  
« Rosa e Giulitti... trovasi anche Pietro Cernuschi figlio del  
« dr. Carlo... » (1).

Come alludemmo, il signor Berchet era un funzionario di zelo non comune. La risposta di Milano non doveva averlo lusingato, ma se preparava la replica esaurientemente giustificativa del suo operato, non indugiò a partecipare al Crespi (con biglietto personale riservato dell'ottobre, N. 862) che:

---

(1) E' frequente, come del resto naturale, l'illustrazione che reciprocamente si danno tali note con l'Autobiografia. Se, per un felice azzardo, questa dovesse un giorno incontrare nuova ristampa, non le sarebbe ozioso, penso, il raffronto con questi atti ufficiali, diplomatiche prove di quanto colà è narrato o solo accennato.

Anche il nipote del generale Mazzucchelli, qui indiziato, consegue ad esempio verosimile precisazione nella frase dello stesso Rosa: « Mi posi in relazione... col. co: Mazzucchelli Ettore a Brescia » (l. c.).

« L'I. R. signor Consigliere antico Direttore generale di Polizia : Milano *etc.* si è compiaciuto di dichiarare ch'El-la ha molto bene corrisposto all'importante incarico affidatole *etc.* e mi ha perciò espressamente incaricato di esternarle la piena soddisfazione pel relativo di Lei operato »

Mi do quindi il piacere di ciò comunicarLe per aggravevole di Lei intelligenza, aggiungendoLe pure le espressioni della mia soddisfazione particolare; e, con nota « *urgente, riservatissima* » ad invitarlo a far tradurre il Rosa a Brescia, in via però economica, cioè senza speciale accompagnamento di funzionario e « col consueto carretto », a meno che la famiglia stessa del Rosa non pagasse anticipatamente la carrozza.

E' intenzione superiore che l'arrestato Gabriele Rosa, cui allude da ultimo il di Lei rapporto 8 corr. n. 110 p. r., prima d'essere tradotto a Milano, venga visitato da questo i. r. signor medico provinciale e che tale traduzione sia eseguita in via straordinaria dalla gendarmeria, senza speciale accompagnamento d'un funzionario. La invito quindi, signor Commisario, a farlo, premesse le cautele mediche prescritte col trasmesso attestato, col mezzo della gendarmeria immediatamente ed in via straordinaria tradurre da solo a queste carceri di polizia di S. Urbano. Ove poi i di lui parenti amassero che tale traduzione fosse eseguita non già col consueto carretto, ma in carrozza, ciò potrebbe permettersi, nel solo caso però che essi medesimi pagassero, e anticipatamente, la spesa per tale mezzo di trasporto, da Iseo a Brescia e da Brescia a Milano e tutte le altre accessorie al medesimo. Ella potrà quindi far loro questo cenno, ed ove essi le anticipano il pagamento del detto mezzo di trasporto e delle citate spese accessorie, permettere che tale traduzione venga eseguita col mezzo di trasporto da essi somministrato, del che però dovrà Ella farne appressamente cenno a questa R. Delegazione Provinciale, ben inteso però che per questo non abbia a soffrire la traduzione del Rosa dilazione alcuna. Su ogni caso Le si fa scrupoloso dovere di prendere le sue misure in modo da fare alla gendarmeria tali raccomandazioni, che al Rosa sia assolutamente impedito di comunicare in qualsiasi modo nè con parenti, nè conchiessia.

Le si retrocede la relazione medica che faccia corredo al rapporto suaccennato, affinchè Ella, apòstavi la data e l'autenticazione delle firme, la rimandi alla R. Delegazione immancabilmente col mezzo della gendarmeria che eseguirà la traduzione del Rosa ».

Contemporaneamente avvertiva il custode delle carceri di S. Urbano :

« Col mezzo della gendarmeria verrà a giorni tradotto  
« da Iseo a codeste carceri il detenuto politico Gabriele  
« Rosa. Vi si fa scrupoloso dovere di collocarlo immediata-  
« mente, su una separata camera, tenendolo affatto isola-  
« to e da solo e ben custodito ed impedendogli assoluta-  
« mente qualunque comunicazione con chicchessia.

« Tosto ch'egli sarà arrivato, voi ne darete indilata-  
« mente avviso a questo i. r. ufficio Provinciale di Polizia

#### BERCHET

La traduzione ebbe luogo il giorno 12 ed è documentata dalla seguente nota (n. 118 p. s.) del Commisario d'Iseo alla delegazione :

« In obbedienza della rispettata ordinanza 10 andante  
« n. 862 p. r., sotto scorta della r. gendarmeria si fa  
« accompagnare in via straordinaria alle dipendenze di  
« codesta Magistratura il detenuto Gabriele Rosa, previa  
« l'esecuzione delle pratiche prescritte dal certificato medi-  
« co (1) che si retrocede debitamente regolizzato.

« Il mezzo di trasporto in carrozza viene somministra-  
« to da suo padre soltanto fino a Brescia, non conoscendo  
« l'entità della spesa che si incontrerebbe facendolo tra-  
« durre fino a Milano.

« Quanto all'esatta custodia del detenuto vennero da-  
« ti alla r. gendarmeria gli ordini più precisi. »

#### CHIASSI

---

(1) Il certificato medico è quello in data 8 ottobre : qui però ne è inserito un altro non mentovato dal Commisario, in data dello stesso giorno della nota, il quale dichiara :

« Espurgato da ogni ultima squama vaiolosa, purificato col ba-  
« gno e coi soffumigi d'uso, può il detenuto in queste carceri Gabrie-  
« le Rosa esser tradotto da un luogo all'altro senza pericolo che  
« il miasma di cui era infetto possa comunicarsi alle persone che  
« si potessero avvicinare.

In fede G. A. d. Nulli, medico carcerario

« N. B. Il carcerato Rosa Gabriele trovandosi in ritardo di conva-  
« lescenza fu e dovrà essere ancora per alquanti giorni alimentato  
« col pien vitto d'ammalato concesso dalle vigenti discipline car-  
« cerarie. »

G. A. Nulli

Giunse il Rosa a Brescia verso il mezzogiorno, se-  
condo testimonia il biglietto del custode delle carceri al  
Commisario Superiore di Polizia:

« A mente dell'ossequiata di Lei ordinanza 10 and. n.  
« 864 p. r. riferisco essere in questo punto stato conse-  
« gnato a queste carceri il detenuto politico Gabriele Ro-  
« sa proveniente da Iseo, quale fu posto nel carcere n. 10.  
*Brescia, li 12 ottobre 1833, ore 12.*

L. BIANCHI

Avuto a Brescia, la Delegazione spiccò ordine im-  
mediatamente al Medico Provinciale di visitarlo:

12 ottobre (n. 862 p. r.)

« La s'invita a voler sollecitamente assoggettare ad  
« accurata visita il detenuto Gabriele Rosa d'Iseo, il quale  
« trovasi nelle carceri di S. Urbano ed à or ora superato  
« il vaiuolo, ed a riferire prima delle 6 pomeridiane d'oggi,  
« se nulla osti per le viste sanitarie che il medesimo venga  
« domani mattina posto in traduzione per Milano e se non  
« vi sarebbe con ciò pericolo alcuno di comunicazione del  
« detto male ». Non trovo negli atti la riferita del medico,  
che però dovette essere affermativa cioè favorevole, se,  
lo stesso giorno 12, la Delegazione chiese al Municipio  
di Brescia di voler disporre affinchè « per domani mattina  
« alle ore sei venga somministrato un separato mezzo  
« di trasporto pel detenuto Gabriele Rosa, che deve essere  
« tradotto da solo a Milano ».

Ordinò al comandante dei Gendarmi di voler disporre  
« affinchè il detenuto politico Gabriele Rosa d'Iseo, già-  
« cente nelle carceri di S. Urbano, venga domani mattina  
« alle ore 6, col mezzo di corrispondenza straordinaria di  
« r. Gendarmeria tradotto da solo a Milano e consegnato  
« alle carceri di quella i. r. Direzione Generale di Polizia,  
« dando alla forza traduttrice gli ordini più precisi e asso-  
« luti, affinchè al Rosa sia impedita qualunque comunica-  
« zione con chicchesia ».

e spedì al Direttore Generale della Polizia in Milano  
« urgente » nota 875 p. r. con la quale gli annuncia la  
traduzione.

Da quando il Berchet aveva ricevuto le critiche mila-  
nesi, era questa la prima volta ch'egli riscriveva alla Di-  
rezione, e l'occasione non gli sfuggì per giustificare il suo  
operato da quei facili addebiti di troppo largo e costoso  
impiego di forza.

Non certo per brama di far ammirare i funzionari che arrestarono Gabriele Rosa, ma nulla più che quale atto dipendente dai precedenti e non meno d'essi interessante la cattura del grande iseano, pubblico per estenso anche tale nota:

« L'arrestato Gabriele Rosa d'Iseo venne, a norma di quanto fu ordinato col riverito di Lei decreto 6 and. n. 1790 *geheim*, tosto che i medici il permisero, cioè stamane, tradotto da Iseo alle carceri di Polizia di questa città, ove l'i. r. signor medico provinciale fu subito a visitarlo e dichiarò che le stigmate della varicella da lui appena superata sono perfettamente deterse dalle croste e ch'egli può quindi essere messo in traduzione per Milano senza pericolo di comunicare ad altri il contagio vaioloso. Ho quindi disposto affinchè a termini del sullodato dispaccio la di lui traduzione per costi, ond'essere consegnato alle carceri di codesta superiore i. r. Direzione Generale, venga operata domani in via straordinaria dalla r. Gendarmeria, avendo fatte al signor capitano comandante dell'ala le più vive raccomandazioni di dare alla forza traduttrice gli ordini più precisi ed assoluti affinchè il Rosa sia tradotto da solo e a lui venga impedita qualunque comunicazione con chicchessia.

Ritenuto poi per precisa norma per altri simili casi asserire quanto Ella, signor cavaliere i. r. consigliere Aulico direttore generale, nella sua saviezza à trovato di osservare colla sullodata nota, mi permetto soltanto di rispettosamente accennare che la pubblica forza spedita a Iseo per l'ordinata operazione consistente in tre gendarmi e tre commessi di polizia, ritenuta necessaria per la circostanza di non esservi in Iseo che una brigata di soli tre gendarmi, i quali potevano per avventura in quella notte essere già anche occupati in qualche altro servizio, e onde poter d'altronde eseguire esattamente quanto fu saviamente ordinato col riverito di Lei dispaccio 2 andante n. 1350 *geheim* effettuar cioè l'arresto degl'indicati tre individui a colpo sicuro e per quanto fosse possibile contemporaneamente, giacchè altrimenti, come fu avvertito col detto dispaccio, l'arresto dell'uno poteva dar luogo alla fuga degli altri.

D'altra parte poi l'eseguire tali arresti contemporaneamente giovava anche allo scopo di evitare possibilmente la pubblicità, portando a termine l'operazione in ore notturne o di buon mattino. La spedizione infine della detta

forza si credeva necessaria anche onde potere, nel tentare gli arresti, mantenere pur qualche vigilanza anche all'esterno delle rispettive case per impedire che gli arrestandi per avventura si evadessero saltando dalle finestre o altrimenti; e in ultimo anco poter poi far seguire le ordinate separate loro traduzioni per costì senza impiegare a tale servizio la brigata d'Iseo e così schivare di lasciare, trppur per breve tempo, senza forza questo paese, su cui, già per gli stessi ordinati arresti si avevano forti sospetti, invalidati poi anche dal riverito dispaccio 1350 *geheim*, che ordinò sul medesimo una speciale sorveglianza come quello nel quale, come fu avvertito col dispaccio stesso, si fecero molti federati alla Giovane Italia ed esisteva un centro per le operazioni preparatorie d'una sommossa. Per ultimo la vista per la quale gl'impiegati Galinardi e Marasini furono, di concerto con questo sig. Commissario superiore di Polizia, messi in movimento onde accompagnare costì gli arrestati, era stata quella di garantire colla maggiore possibile sicurezza l'osservanza di quanto fu ordinato col riverito dispaccio n. 2 and. n. 1350 *geh.*, che cioè gli arrestati, imputati d'un titolo così geloso, non potessero assolutamente avere comunicazione alcuna fra loro od altrimenti con chicchessia.

Mi pregio però di rinnovarle, signor cavaliere Direttore Generale, l'assicurazione che le rispettate di Lei intenzioni espresse nel sullodato dispaccio n. 1396 *geh.*, mi serviranno d'invariabile guida in ogni simile caso avvenire.

BERCHET.

\*  
\*\*

La segnalazione, o avviso che, in data del 7 ottobre, il Berchet aveva dato alla consorella Delegazione di Bergamo circa le lettere sequestrate al Rosa e cioè che fra queste ve ne erano « varie » scrittegli « da Pisogne, da certo A. Caggioli; e, da Campagnola e da Bergamo, da certo Carlo Fontana », dalle quali risultavano « i perversi loro principi in linea politica », doveva essere per costoro funesto bandolo.

Bergamo procedette a una perquisizione minutissima sia del Caggioli d'anni 26, maestro supplente di Pisogne, che del Fontana, d'anni 24, ragioniere, la quale stabili sempre più la loro « relazione col noto Gabriele Rosa d'Iseo e, riguardo al Caggioli, anche col pregiudicato G. B. Ca-

vallini dello stesso comune, essendosi inoltre rinvenuto allo stesso Caggioli un foglietto scritto, che viemmeglio indicherebbe il guasto della sua mente sotto i rapporti della politica ».

Il foglietto Brescia lo mandò a Milano, e la Direzione generale occhiuta a cogliere i lati interessanti o compromettenti delle carte, fu ben felice d'averlo avuto, nè in grado, d'altronde, di ribattere la qualificazione che Brescia le aveva presentato sotto la data del 12, con nota di tre numeri di prot. riservato (1422, 1485 e 1507 *gehem*), in data 18 ottobre dichiarò :

« L'arrestato Gabriele Rosa è stato qui regolarmente consegnato. Non posso che encomiare il modo prudente con cui è stato con tutto quest'affare, repetendo unicamente da quegli (!) il sequestro anche delle carte interessanti « presso il Rosa e di molte altre non meno interessanti, « che dietro l'avviso opportunamente da Lei dato all'i. r. « Delegazione Provinciale di Bergamo seppe (!) trovare « presso il nominato Agostino Caggioli, maestro elemen-  
« tare. »

TORRESANI ».

Lo zelo o impegno del Berchet era però così poco bisognoso neppur di questo complimento che già il giorno 17, cioè il giorno prima di riceverlo, manda alla Direzione Generale una nota, con la quale, « in aggiunta all'elenco delle persone sospette in linea politica » declina:

« il dr. Costantino Ghitti di Marone, giovane di condotta dubbia; il dr. Mario Pievani, medico condotto di Sale; Costanti e il prete Carlo Tavolini di Sulzano; « per le mani dei quali si vuole che sieno passati alcuni « opuscoli della Giovane Italia, laonde si stanno in pro- « posito spingendo alacramente le investigazioni e si tengono « tutti i tre saccitati individui opportunamente sorvegliati ».

Soggiungeva pure essersi inoltre scoperto « che, mesi sono, cinque giovani d'Iseo, tre dei quali sono l'ora arrestato Gabriele Rosa e Giulio Bargnani e Andrea Guerrini ominati nel succitato elenco e gli altri due sono ancora conosciuti, soleano recarsi nella grotta cosiddetta del Luglio, situata alla distanza d'un miglio circa del paese e precisamente in una scoscesa località quasi inaccessibile, ove conferivano tra loro, leggendo alcuni libri che per la

nota indole dei sunnominati giovani può presumersi che non saranno stati i più conformi alla morale e ai sani principi politici». Assicurava che « anche su di ciò si stanno opportunamente spingendo le indagini ».

Nel medesimo giorno scriveva infatti al commissario d'Ise, raccomandandogli « di tenere opportunamente sorvegliati anche i nominati dr. Costantino Ghitti, dr. Mario Pievani e prete Carlo Tavolini » e « di spingere alacremenre le investigazioni » per scoprire chi era che aveva dato loro « alcuni opuscoli della Giovane Italia », a chi siano questi poi passati » o se i medesimi possano ancora trovarsi presso i citati individui, facendo praticare riseratamente minute perquisizioni domiciliari a chi potesse esserne possessore, onde riuvenirli e apprenderli ». Impegnava inoltre il di lui zelo « a veder modo di scoprire chi fossero gli altri due individui, che unitamente al Rosa, al Bargnani e al Guerrini si recavano alla grotta del Luaglio, quali fossero i libri che colà si leggevano e quale il vero scopo di tale loro riunione in quella remota località etc. »

Non so dire se le indagini approdaronò a concreto accertamento; esse però e le carte che le documentassero si staccherebbero dall'oggetto della presente stampa, che à soltanto inteso di affidare alla pubblica cognizione le ordinanze della cattura del Rosa.

Abbiamo così accompagnato il patriota a Milano, di dove austriaca sentenza lo invierà allo Spielberg; ma vi sarà ancora uno strascico di persecuzioni documentato da poliziesche carte, testimoni della vita inquieta che il Rosa doveva trascorrere, pur quando, liberato dal carcere, s'era stabilito a Bergamo. Per disposizione di legge tali altre carte non sono oggi pubbliche, ma se favorevole eccezione di governo consentirà la loro edizione, non meno sarò lieto di produrle come le presenti, novello aneddoto di austriaco sospetto.

••

Tutti i documenti qui pubblicati si conservano nell'archivio di Stato in Brescia, fra gli atti della Polizia di

quel tempo. Tali atti, secondo la proposta di un questore di recente giubilato, dovevano venir distrutti come carta inutile. L'archivio di Stato, che, per officio, si era recato a vederli nel locale prefettizio ov'erano stati cacciati, rilevata la loro età del periodo della dominazione austriaca, si oppose alla eliminazione. Ciò incagliava progetti e decisioni già prese da qualcuno, che corse a smentire l'archivio, asserendo ch'eran tutte carte moderne senza neppur una di austriaco tempo.

I funzionari dell'archivio di Stato non ritirarono il proprio parere; anzi, in segno di indiretta conferma, chiesero il versamento degli atti. Bisognò che passassero anni e... persone; ma oggi, a versamento eseguito (e l'indizio non fu profittevole, chè gli atti andarono in caotico maggior disordine e i protocolli scomparvero), uno di quei funzionari, porgendo queste carte a involontaria prova di quel parere (e desse non sono che un esempio del carteggio austriaco contro il movimento Mazziniano), augura che riallacciandosi la vicenda di tale tentato scarto ad una serie purtroppo vistosa di consimili fatti, si rassicuri il danno di provvedimenti dalle spoglie patriottiche, si comprenda efficacemente il pericolo del danno riparabile che, negli archivi degli uffici esecutivi o semplicemente amministrativi, insidia le carte antiche e la conseguente patria necessità di salvarle in quelli di Stato.

GIUSEPPE BONELLI



nota indole dei sunnominati giovani può presumersi che non saranno stati i più conformi alla morale e ai sani principi politici ». Assicurava che « anche su di ciò si stanno opportunamente spingendo le indagini ».

Nel medesimo giorno scriveva infatti al commissario d'Ise, raccomandandogli « di tenere opportunamente sorvegliati anche i nominati dr. Costantino Ghitti, dr. Mario Pievani e prete Carlo Tavolini » e « di spingere alacremenre le investigazioni » per scoprire chi era che aveva dato loro « alcuni opuscoli della Giovane Italia », a chi siano questi poi passati » o se i medesimi possano ancora trovarsi presso i citati individui, facendo praticare riservatamente minute perquisizioni domiciliari a chi potesse esserne possessore, onde riaverirli e apprenderli ». Impegnava inoltre il di lui zelo « a veder modo di scoprire chi fossero gli altri due individui, che unitamente al Rosa, al Bargnani e al Guerrini si recavano alla grotta del Luaglio, quali fossero i libri che colà si leggevano e quale il vero scopo di tale loro riunione in quella remota località *etc.* »

Non so dire se le indagini approdaronò a concreto accertamento; esse però e le carte che le documentassero si staccherebbero dall'oggetto della presente stampa, che è soltanto inteso di affidare alla pubblica cognizione le ordinanze della cattura del Rosa.

Abbiamo così accompagnato il patriota a Milano, di dove austriaca sentenza lo invierà allo Spielberg; ma vi sarà ancora uno strascico di persecuzioni documentato da poliziesche carte, testimoni della vita inquieta che il Rosa doveva trascorrere, pur quando, liberato dal carcere, s'era stabilito a Bergamo. Per disposizione di legge tali altre carte non sono oggi pubbliche, ma se favorevole eccezione di governo consentirà la loro edizione, non meno sarò lieto di produrle come le presenti, novello aneddoto di austriaco sospetto.

••

Tutti i documenti qui pubblicati si conservano nell'archivio di Stato in Brescia, fra gli atti della Polizia di

quel tempo. Tali atti, secondo la proposta di un questore di recente giubilato, dovevano venir distrutti come carta inutile. L'archivio di Stato, che, per ufficio, si era recato a vederli nel locale prefettizio ov'erano stati cacciati, rilevata la loro età del periodo della dominazione austriaca, si oppose alla eliminazione. Ciò incagliava progetti e decisioni già prese da qualcuno, che corse a smentire l'archivio, asserendo ch'eran tutte carte moderne senza neppur una di austriaco tempo.

I funzionari dell'archivio di Stato non ritirarono il proprio parere; anzi, in segno di indiretta conferma, chiesero il versamento degli atti. Bisognò che passassero anni e... persone; ma oggi, a versamento eseguito (e l'indizio non fu profittevole, chè gli atti andarono in caotico maggior disordine e i protocolli scomparvero), uno di quei funzionari, porgendo queste carte a involontaria prova di quel parere (e desse non sono che un esempio del carteggio austriaco contro il movimento Mazziniano), augura che riallacciandosi la vicenda di tale tentato scarto ad una serie purtroppo vistosa di consimili fatti, si rassicuri il danno di provvedimenti dalle spoglie patriottiche, si comprenda efficacemente il pericolo del danno riparabile che, negli archivi degli uffici esecutivi o semplicemente amministrativi, insidia le carte antiche e la conseguente patria necessità di salvarle in quelli di Stato.

GIUSEPPE BONELLI





## Sale di Gussago

Sulla piccola ma amena collina isolata, che chiude la conca di Gussago, e intorno ad essa nella circostante fertilissima pianura, erano state fondate nel Medioevo tre piccole cappelle, dedicate a S. Stefano protomartire, a S. Tomaso apostolo ed a S. Lorenzo. Tutto il territorio circostante era allora, nel sec. X o XI, proprietà di una ricchissima e potente famiglia, forse comitale, di schiatta franca o longobarda, che assunse poi il cognome da questo luogo e si chiamò *de Salis* o *Sala*. A questa famiglia si deve l'erezione della badia vallombrosana di S. Gervasio al Mella, cioè la distrutta *Badia* presso la Mandolossa, e forse alla stessa famiglia si deve anche la erezione e dotazione delle tre accennate chiese del territorio di Sale.

Le quali però nel sec. XII furono assegnate da papa Onorio II, e confermate dai suoi successori Eugenio III, Adriano IV e Alessandro III, al Capitolo della Cattedrale, che riunì i vari benefici a suo profitto e vi tenne un sacerdote vicario per l'esercizio della cura d'anime. In seguito altri legatari vi costituirono alcuni benefici chiericali, onde al principio del sec. XV la chiesa, non ancora parrocchiale, ma affigliata alla vicina pieve di Gussago, si ergeva sulla collina sotto il doppio titolo di S. Stefano e S. Tomaso, aveva un beneficio sacerdotale di collazione del Capitolo, e quattro piccoli benefici chiericali di poca entrata.

Durante il sec. XV, forse sulla fine, la chiesa fu eretta in parrocchia autonoma, ma venne data in amministrazione a parrochi commendatari, che erano quasi sempre Canonici della Cattedrale e se ne stavano assenti dalla cura, lasciando andare in rovina chiesa, canonica e popolazione, affidate ad un vicario miseramente pagato.

Verso la metà del sec. XVI il Capitolo perdette su Sale il giu-spatronato perchè nel 1551 il notaio bresciano e Cancelliere della Curia vescovile Giambattista Leuco (o *da Lecco* o *Lechi*) avendo coo-

perato al restauro della canonica ed avendo dato un discreto capitale per aumentare le rendite del beneficio, ottenne per se e suoi eredi il giuspatronato laico, cioè il diritto di eleggere il parroco. Mons. Benedetto Nobili di Lucca, vescovo suffraganeo e vicario generale della diocesi, con decreto 16 settembre 1551 concedeva al Leuco tale privilegio, che per testamento di Orazio Leuco, figlio di Giambattista, sotto la data 6 agosto 1598, passava al Nob. Giambattista Gorno, pronipote del notaio fondatore, e suoi eredi.

L'erezione del patronato fu confermata dalla Repubblica di Venezia con lettere Ducali 28 luglio 1553, con Bolla Pontificia di Giulio III del 1. agosto 1554, con altra Bolla pontificia di Pio IV del 1561, da un nuovo decreto della Curia vescovile di Brescia del 10 settembre 1563, con tutte le formalità giuridiche che si usavano in tali privilegi: il Capitolo della Cattedrale non fece nessuna opposizione a questo trapasso di un suo antico diritto, che rimane ancora, ininterrottamente esercitato, nella Nob. famiglia Gorno di Brescia.

L'elenco dei Rettori della parrocchia è dato dagli atti di collazione del beneficio esistenti nell'archivio del Capitolo e della Curia vescovile (*Vicaria di Gussago*) nel seguente ordine:

1. Carlo Valgulio, celebre umanista bresciano, chierico e Protonotario apostolico, ebbe intorno al 1490 il beneficio di Sale. Egli fu ammazzato il 7 gennaio 1517 da Filippino Sala, suo accerrimo nemico, mentre si trovava nella sua casa alla Pallata. cfr. A. VALENTINI *Carlo Valgulio letterato bresciano del sec. XV* (Brescia 1903).
2. Federico Martinengo della Pallata, giovane chierico, Protonotario apostolico e Cameriere segreto di Leone X, ricevette l'investitura del beneficio parrocchiale dal Capitolo l'8 gennaio 1517 (*Arch. cap. Registro M. f. 21*) cioè il giorno dopo la tragica morte del Valgulio.
3. Canonico Giambattista nob. Maggi di Brescia (1532-1540?)
4. Canonico Angelo nob. Ugoni di Brescia (1540?-1552).
5. Dott. Orazio Leuco di Brescia, figlio del Patrono e semplice chierico (1552-1569). Il 20 dicembre 1569 fu citato in Curia vescov. «ad videndum se dicto beneficio privari seu privatam declarari quia in termino a Sacris Can. constituto seu assignato ad se promoveri faciendum, nedum ad sacerdotium sed neque ad subdiaconatum se promoveri fecit, minusque resedit, neque in habitu et tonsura incedit». Il Leuco preferì dare la rinuncia e tenersi sul beneficio una pensione, e presentò per successore il suo vicario.

6. Domenico Morari detto *da Soresina* o *Il Sorosina*, di Quinzano (1570 † aprile 1598): nel 1576 fece il *designamentum bonorum* della chiesa e del beneficio.
7. Pietro nob. Gorno di Brescia, nipote del patrono Orazio Leuco (1598 † febbraio 1624); nel 1621 fece un altro inventario. Pagava una pensione sul beneficio al fratello Battista Gorno chierico.
8. Giulio Capparini di Pontevico (1624 rin. 1654).
9. Domenico Vezzoli di Palazzolo (1655 † febbraio 1690): era Vicario Foraneo della Vicaria di Gussago.
10. Gervasio nob. Girelli di Brescia (1690 † settembre 1697)
11. Giambattista nob. Gorno di Brescia (1697 † maggio 1758).
12. Luigi nob. Gorno di Brescia, (1758 † 3 febbraio 1788).
13. Marcantonio nob. Gorno di Brescia, Teatino, uscì dalla Congregazione Teatina per assumere la parrocchia (1789 † 12 agosto 1819).
14. Giuseppe Raineri di Brescia (1820-1843 rinuncia).
15. Giuseppe nob. Gorno di Brescia (1843-1862) rinuncia e continua come Economo spirituale fino al 1865; dal 1865 al 1874 per questioni giuridiche fra il patrono nob. Giov. Antonio Gorno e il vescovo, la parrocchia restò vacante, essendovi Economo spirituale D. Stefano Ghidoni.
16. Giacinto Caglio di Coccaglio (1874 † 1904).
17. Costantino Perfumi di Brescia (1905-vivente).

La chiesa parrocchiale, recentemente restaurata e ornata per il giubileo sacerdotale dell'arciprete Perfumi, ha una forma irregolare, cioè, come la chiesa di S. Agata in Brescia, ha il presbiterio fuori dell'asse della navata e piegato verso sinistra. Era invalso l'uso di tenere questa disposizione per ricordare la testa del Crocefisso piegata verso la spalla sinistra.

Ha quattro altari: il primo altare laterale a sinistra ha una bella tela, forse di Antonio Paglia. *I santi Antonio ab. Antonio di Padova e Firmo m.* come è pure una buona tela del '600 quella del secondo altare laterale *S. Stefano, S. Lorenzo e un altro santo* (forse S. Tomaso?) *che adorano l'Eucarestia.*

Presso il palazzo Caprioli vi è l'oratorio domestico di S. Adriano m. con un monumento funebre del conte Luigi Caprioli († 1827); alla Croce vi è la chiesa sussidiaria di S. Croce; altri oratorii della campagna sono ora chiusi e profanati.

P. GUERRINI

---

Sac. prof. Paolo Guerrini *Direttore responsabile*

Pavia — Scuola Tip. Artigianelli — 1922

# BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Cividate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 2.050.649,77

## Operazioni e servizi

La Banca riceve somme in deposito:

in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apri conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

Si incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

## Riceve depositi a custodia APERTI e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi

Per i depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi **aperti**:

L. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno

„ 0,30 „ „ „ 6 mesi

„ 0,20 „ „ „ 3 „

**Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904**

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 15.30. La Banca è istituita a scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
**Mazzola, Perlasca & Comp.**

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

**RICEVE**

|   |          |
|---|----------|
| versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza dal 2.75 al 3.00 o/o |          |
| depositi a risparmio libero . . . . .   | 3.00 o/o |
| depositi vincolati a sei mesi . . . . .   | 3.25 o/o |
| depositi vincolati ad un anno . . . . .   | 3.0 o/o  |
| depositi a risparmio vincolato a due anni o più . . . . .                         | 4.00 o/o |
| depositi a piccolo risparmio . . . . .  | 3.50 oo  |

*Per depositi d'importanza fa condizioni speciali da convenirsi volta per volta*

Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici.

Accorda sconti, conti correnti, cambiali garantiti e per Corrispondenza. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa.

Accorda anticipazioni a condizioni da convenirsi sugli effetti presentati per l'incasso.

Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze, su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonché sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

**UFFICIO CAMBIO**

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, divise (chèques), biglietti e monete estere.

Paga e sconta cedole e titoli estratti.

Emette assegni sulle principali città dell'estero.

Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.

Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

**Affitto Casette di sicurezza**